Anno V - N. 1183 - Lire 20 | Giovedì 25 gennaio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

LA CARTA mediterranea

La geografia ha i suoi diritti nella storia. I paesi hanno una loro importanza per la posizione geografica nella quale Iddio li ha posti e quando anche i grandi protagonisti delle vicende umane trascurano questo dato eterno di fatto, la fatalità delle cose immutabili li costringe a farne oggetto di attento esame ed a tenerne conto nelle loro decisioni. Questa sorte sta toccando adesso al Mediterraneo, a questo mare illustre che nel corso dei secoli è apparso volta a volta centro o compartimento stagno per quanto accadeva di importante nel mondo. La scoperta dell'America sembrò avergli tolto dopo lunghissimi periodi di gloria ogni importanza, il Canale di Suez parve avergliela ridata, l'ultima guerra stessa gli gettò sopra un velo di indifferenza e di abbandono di fronte al comparire alla ribalta degli oceani sterminati. Che cosa poteva importare più del Mediterraneo, stretto tra una catena di popoli sconfitti, appartati o troppo piccoli, al confronto dei mari sconfinati che bagnavano le coste dei nuovi imperi dominatori? Il Mediterraneo non toccava le rive americane, russe o cinesi, non conteneva nel suo limitato specchio di acqua nè le zone petrolifere del Centro America, nè Formosa agognata dai due gruppi contendenti, nè la povera e massacrata Corea, vittima inerte di troppo contrastate mire, nè gli arcipelaghi indonesiani ricchi di ogni grazia di Dio, nè infine quegli immensi spazi di acque che tra il Giappone e le isole Hawai scalmanano gli appetiti dei giganti del ventesimo secolo.

Per cinque anni, dopo che le coste mediterranee dell'Europa e dell'Africa erano state teatro di lotte formidabili per il loro possesso, questo mare nel quale siamo immersi fino alle spalle, ha avuto il destino di essere gettato in disparte come un limone spremuto della storia. Oggi invece, il Mediterraneo torna sulla scena col viaggio del generale americano incaricato di coordinare le difese dell'Occidente: esso riappare, quasi che riemergesse dalle sue onde, per essere incapsulato nella strategia di mezzo del mondo.

Gli oceani non bastano più alle prospettive degli egemoni e non sono più sufficienti gli spazi che dividono i continenti, perchè c'è un mare nel quale la storia si accucia e poi scatta di colpo, vi è un mare intorno al quale si aggirano eternamente appetiti, cause di desideri, ragioni di possesso dovute alla obliqua geografia; un mare infine, nel quale si incontrano tre continenti e moltissime razze umane, dove si incrociano gli aspetti più opposti di vita, dove vengono a passare le strade più importanti del traffico e dove dovranno per forza confluire le leve di comando di grande parte della terra.

Il Mediterraneo è il mare del sud europeo, del nord africano, dell'ovest asiatico, il mare dei petroli iracheni e persiani, quello dei cotoni egiziani, dei fosfati tunisini, degli olii e degli agrumi spagnoli e italiani, dei prodotti vegetali francesi, spagnoli, algerini e greci, ma soprattutto il Mediterraneo è una zona che a chi se ne faccia signore offre la chiave di posizioni inespugnabili ed il trampolino per saltare in tutte le direzioni contro il resto del mondo. Ed ecco che Norvegia e Svezia, pure tanto importanti, non valgono gran che al cospetto di questo lembo di crosta terrestre sul quale viviamo; ecco che tutto il sistema europeo non può reggersi senza che ne faccia parte questo sud assolato e caldo, bagnato dal più azzurro mare del mondo, chiavistello geografico dell'Atlantico.

In questo mare vivono, dalla creazione del mondo, popoli che ne sono stati combattuti ma che sono anche andati d'accordo assai spesso perfettamente; vogliamo dire — oltre agli italiani ed agli spagnoli — i greci, i turchi, gli egiziani, i libanesi, i siriani, e non nominiamo alcuni dei più importanti. Saranno essi domani uniti in quel settore meridionale della difesa atlantica che pare sorgere dalle constatazioni del viaggio del generale Eisenhower? Saranno essi considerati come uno di quei tratti di territorio cristiano che deve essere strenuamente protetto contro ogni invasione asiatica? Noi crediamo di sì; basta pensare che se un giorno l'Italia cadesse in potere dell'Oriente o passasse per sua volontà dalla parte dell'Oriente, lo sbarramento in spazio di espansione arriverebbe di fronte alle coste africane della Tunisia, sbarrando con una trave gigantesca il Mediterraneo, rendendolo mortale per l'avvenire di tutta l'Europa e degli avversari.

Il Mediterraneo quindi diventa per l'Italia una carta da giuocare di grande valore, non per ricattare gli amici, ma per far loro considerare quanto siano stati fatali i loro errori di indebolire un popolo tanto necessario alla difesa della civiltà. Che cosa sarà l'Italia domani nel sistema mediterraneo organizzato dagli americani che attuano il Patto atlantico? Questo è il momento di porre la propria candidatura a posizioni che dovrebbero ridare al popolo italiano qualcuna della perduta fisonomia. Nessuno in questo mare è come noi in condizioni di esserne centro; lo siamo per le ragioni geografiche che abbiamo ricordate, perchè attraversiamo il Mediterraneo dai golfi di Trieste e di Genova fino alle punte della Sicilia; lo siamo per tradizioni che nessun altro popolo ha pari alle nostre; lo siamo infine perchè soltanto con noi per continuità di rapporti con il mondo arabo e musulmano, signore del Levante, ma la Spagna è in posizione più eccentrica.

Gli spagnoli hanno da tempo intravveduto il loro ufficio nel Mediterraneo ed hanno, nella loro orgogliosa solitudine, intessuto rapporti politici e culturali coi vari loro antichi dominatori; e il viaggio a Madrid del Re della Giordania ne fu un sintomo; la creazione di un grande istituto islamico spagnolo al Cairo ne fu un altro. L'Italia in questo campo non ha tuttora fatto nulla di concreto. Ma oggi, davanti alla ripresa dei paesi che bordeggiano come noi le coste del risorto mare, una politica attiva, intelligente, volitiva e virile che ci colleghi con gli altri popoli rivieraschi si impone.

* * *

LE MANOVRE RITARDATRICI DEI COMUNISTI CINESI ALL'O.N.U.

AUSTIN SI DICHIARA CONTRARIO a qualsiasi compromesso con Mao

Ferma esortazione del delegato americano ai paesi occidentali: «Siamo in diritto di chiedervi di dare un voto contro l'aggressore» Una mozione per una conferenza a sette presentata da Nuova Delhi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 24

Un'altra giornata di sorprese alla commissione politica che ha ripreso oggi la discussione sulla questione della Corea. Più che quello che è stato detto durante le prime battute della seduta importa segnalare quello che è successo dietro le scene nelle prime ore del pomeriggio: verso il mezzogiorno si è saputo che la delegazione cinese aveva ricevuto un'altra comunicazione dal Governo di Pechino, attraverso quello di Nuova Delhi: da quel momento le battute di attesa nei corridoi di Lake Success e negli ambienti diplomatici della Capitale si sono centrate esclusivamente su questa nuova sorpresa che Sir Benegal Rau avrebbe rivelato di momento in momento. Le più varie ipotesi venivano messe in circolazione, smentite, riaccreditate: una che Pechino aveva fatto delle nuove proposte e che quindi ci si poteva considerare di un buon passo più vicini alle trattative per la cessazione del fuoco in Corea e successivi negoziati sui problemi asiatici; l'altra che nella migliore ipotesi Pechino non mirava ad altro che a silurare le possibilità della mozione americana o quanto meno ad incagliarla in un bassofondo di false speranze.

La notizia dell'arrivo della comunicazione è stata confermata dalla delegazione indiana la quale ha aggiunto che il messaggio di Pechino era preceduto da una comunicazione del Primo Ministro Nehru e che il dispaccio era ancora nelle mani dei decifratori. La tensione è andata così aumentando ma all'inizio della seduta odierna Sir Benegal Rau si è limitato ad annunciare che il dispaccio conteneva semplicemente dei chiarimenti e delle «assicurazioni». Rau ha pure annunciato che intendeva presentare una mozione intesa a formare una conferenza di sette stati per discutere dei problemi dell'Asia in generale e specificatamente di una sospensione delle ostilità in Corea. Questa mozione che probabilmente sarà presentata più tardi nella serata, non differisce molto dalla precedente elaborata dal gruppo arabo asiatico per quanto il preambolo sia più forte in quanto dichiara che la situazione in Asia costituisce una minaccia alla pace del mondo e che la conferenza dei sette deve compiere ogni sforzo per eliminare tale minaccia.

L'annuncio dato da Sir Benegal Rau che la comunicazione di Pechino conteneva soltanto dei «chiarimenti» è giunta non soltanto come una doccia fredda, ma ha dato origine ad una serie di voci sul retroscena di questa sorpresa rientrata. Le ipotesi che corrono con maggior frequenza sono: prima che Benegal Rau, letto il telegramma del suo Primo Ministro non ha creduto renderlo pubblico ed ha risposto a Nuova Delhi facendo alcune osservazioni sulla opportunità o viceversa del presentare in questo momento tale documento; la seconda ipotesi (che non esclude ma si allaccia alla prima) è che qualcuno, non occorre molto sforzo per capire chi sia, abbia fatto capire al Governo indiano o al suo delegato che una nuova bomba sorpresa, che non contiene nulla di insolito, nulla di più accettabile delle precedenti proposte o controproposte di Pechino, ma soltanto della nebbia atta a confondere le idee, sarebbe una manovra non soltanto poco gradita, ma una manovra che fatalmente approfondirebbe le divergenze fra i paesi non comunisti.

Detto questo sui retroscena di Lake Success non vi è che dare una breve cronaca della seduta: dopo i delegati dell'Ecuador, Venezuela e Cina, ha preso la parola il capo della delegazione degli Stati Uniti. E' stato un discorso particolarmente forte: ha cominciato con un riassunto di quello che è successo in Corea dal 25 giugno in poi: dalla provata aggressione nord coreana, alla esitazione e dubbi di molti Stati di fronte all'aggressione dei comunisti cinesi. Si è fermato a lungo sui sacrifici fatti da alcuni paesi cui le Nazioni Unite hanno chiesto di difendere i principi della carta ed ha detto chiaramente che la Nazione che ha dato più uomini, più gioventù immolata, ha diritto di chiedere agli altri di avere il coraggio di dare un voto contro l'aggressore. In sostanza Austin ha respinto le ultime proposte cinesi. E ha dato l'impressione che respingerà tutte le altre proposte che si allontanino dallo spirito della mozione americana.

E' importante la dichiarazione del delegato australiano che ha detto che voterà a favore della mozione americana: l'approvazione della nuova Zelanda è stata annunciata stamane.

Questi eventi di Lake Success si sono svolti dopo la conferenza stampa tenuta da Acheson a mezzogiorno e quindi quello che egli ha detto sulla situazione all'ONU è in gran parte superato: del resto il Segretario di Stato non si è sbilanciato (forse sapeva della nuova nota cinese) limitandosi a dire che sperava che le Nazioni Unite avrebbero dichiarato l'aggressione della Cina comunista.

Acheson ha anche detto di sperare che l'unità fra i paesi liberi sia mantenuta nonostante le divergenze sul modo di trattare Pechino: questa frase è ancora più prudente e più ermetica della precedente ed essa va vista alla luce della voce — non confermata ma finora non smentita — che a suggerire a Pechino la mossa a sorpresa di lunedì non è stata Nuova Delhi, ma Londra (qualche altro dice Ottawa, ma non importa: quello che importa invece è che la cosa è stata fatta senza che Washington ne sapesse nulla e naturalmente non è piaciuta).

La cosa piace tanto meno in quanto gli Stati Uniti hanno negli ultimi giorni fatto delle concessioni alla Granbretagna e Francia per quello che riguarda la risposta alla nota sovietica sulla conferenza a quattro: è inutile ripetere quello che ormai si sa da tutti, cioè che Francia ed Inghilterra erano molto più disposte degli Stati Uniti ad intavolare trattative che questi temono siano inutili e forse anche dannose in quanto possono indurre nell'Occidente un falso senso di speranza e quindi ritardare quel rafforzamento senza cui non si può, secondo Washington, sperare di giungere a risultati.

Una delle concessioni fatte da Washington riguarda la sede per le riunioni preliminari, che sarà Parigi, mentre all'inizio Washington non vedeva ragione perchè Mosca avesse escluso gli Stati Uniti come territorio per questa riunione.

Gli Stati Uniti non hanno ancora ceduto però sulla questione della sede per la Conferenza vera e propria, ma questo è un punto non sostanziale. La parte sostanziale delle note occidentali, consegnate separatamente ma identiche, consiste nella richiesta alla Russia di esaminare, nel corso delle riunioni preliminari, quali sono i grandi problemi del mondo oltre a quello tedesco: giunti ad un accordo su tale punto, si dovrà concordare quali dei problemi dovranno essere posti sull'agenda ed in quale ordine.

Quando tutto questo lavoro sarà fatto e la agenda redatta in modo chiaro, senza possibilità di scappatoie, allora si potrà fissare la data per la Conferenza dei quattro Ministri degli Esteri. Il compito dei delegati alla Conferenza preliminare può sembrare facile, speriamo che lo sia, ma non tutti sono della stessa opinione: bisogna che la Russia accetti di discutere sul problema tedesco non soltanto sulla base del manifesto emesso dopo il convegno cominformista di Praga; che accetti di discutere degli altri problemi, che vanno da quello del Trattato con l'Austria alla situazione in Asia.

A questo proposito si rileva qui che la nota americana parla sempre e studiatamente di Conferenza dei quattro ministri degli Esteri, non Consiglio dei ministri degli Esteri, quale era previsto dalla carta, in quanto si teme che la Russia — quando si proponga di includere fra i problemi del mondo quelli dell'Asia — insisterebbe che alla Conferenza partecipi la Cina: ed a questo punto ci si troverebbe di fronte alla questione: «Quale Cina?». La Russia non riconosce la Cina di Ciang Kai-scek, gli Stati Uniti non riconoscono quella di Mao, gli Stati Uniti non possono transigere su questo punto, oggi meno che mai, dopo il voto unanime del Senato che ha dichiarato l'aggressione cinese e affermato che la Cina di Mao Tse non deve essere ammessa all'ONU.

LEO REA

SI RIACCENDE LA BATTAGLIA IN COREA

STRONCATO SUL NASCERE un forte attacco nordista

Wonju occupata dagli americani per la settima volta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dal fronte coreano, 24

Il nemico si è rifatto vivo. E' uscito dai suoi nascondigli all'inizio del plenilunio. Si può essere comunisti ed atei quanto si vuole ma è sempre bene rispettare certe convinzioni religiose tramandate dagli antenati (il plenilunio, da queste parti, è garanzia di massima felicità materiale e spirituale oltrechè di sicura fecondità e successo, e la religione vuole che le cose più importanti siano fatte in periodo di luna piena).

Proprio la notte scorsa, sotto la luce fredda della luna, grosse pattuglie di nordisti coreani sostenute a distanza da nuclei ancor più forti di truppe cinesi, hanno tentato di prendere possesso definitivo, in vari punti, di quella strada trasversale Wonju-Ichon-Suwon, che ora è sostanzialmente dominata dall'ottava armata, la quale ne occupa o controlla i capisaldi, costituiti dalle tre località anzidette. Ma anche l'occupazione di tratti intermedi è stata inibita al nemico da fulminee reazioni delle divisioni in linea.

Vi dicevamo ieri sera che la armata era all'erta. E' bastata la semplice segnalazione di movimenti preliminari di modestissimi reparti cinesi perchè l'allarme fosse dato all'intero schieramento. L'aviazione notturna si è portata in quota ed ha bombardato le zone nelle quali c'era una certa animazione nemica. A terra entravano in azione i nuovi accorgimenti tattici, già felicemente collaudati in questi ultimissimi tempi, introdotti dal nuovo comandante dell'armata, gen. Ridgway — di cui diremo a suo tempo.

Tanta fulmineità di reazione ha stupito gli attaccanti nemici, abituati a contrattacchi assai più lenti e, diciamolo pure, abbastanza stereotipati. Risultato: ritirata precipitosa, coperta da tenaci resistenze di retroguardie, fuorchè ad Ichon, dove il nemico ha sviluppato un attacco in forze, impiegando battaglioni cinesi e nordisti coreani. La battaglia è divampata violentissima nella notte, ha avuto una sosta verso l'alba, ha ripreso a giorno fatto e si è protratta, virtualmente per tutta la giornata. Ichon ha mutato varie volte di mano, nelle alternative della lotta, e questa sera non è di nessuno.

Una situazione diversa si è verificata a Wonju. Le truppe americane l'hanno abbandonata ieri sera e stamane un battaglione motocorazzato rinforzato l'ha rioccupata per la settima volta in otto giorni, senza colpo ferire.

Alla luce del sole, il comando dell'armata ha voluto veder chiaro nelle intenzioni del nemico ed ha ordinato non più le solite punzecchiature esplorative, ma profonde penetrazioni nel dispositivo nemico. Un gruppo tattico da combattimento è uscito da Suwon, dirigendosi deciso verso il nord ed ha raggiunto la meta fissatagli senza incontrare nulla di nuovo.

All'estremità orientale, invece, forze celeri ancor più rilevanti hanno avanzato oltre Wonju e sostenendo una serie di combattimenti, compresi due di una certa entità e violenza, hanno raggiunto il crocevia di Hoeng-Song e fatto dei prigionieri, il cui interrogatorio è in corso. La puntata in forze su Hoeng-Song è stata la più profonda compiuta dopo la ritirata da Seul.

Ulteriormente migliorata è anche la situazione a Yongwol-Tanyang. Tutte le miniere di tungsteno di Yongwol sono ritornate nelle retrovie della settima divisione, al pari della città, «capitale mineraria» dell'intera Corea, nelle cui strade si è combattuto accanitamente per ventiquattro ore. La grande operazione a tenaglia, tra la settima divisione statunitense e due unità coreane del sud, ha spezzato le reni alle quattro divisioni nordiste, che avevano compiuto il maggior tentativo d'infiltrazione dell'intera campagna.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

Il tempo migliora sul massiccio alpino

Vienna, 24

Dopo le nevicate di questi giorni, in diverse località dell'Austria, considerate indici delle condizioni atmosferiche, il tempo si rimette al bello.

Il bilancio non ufficiale delle vittime provocate dalla caduta delle valanghe in Austria era stamane di 142 morti, una ventina di dispersi ed oltre cinquanta feriti gravi. Particolarmente colpito è il Tirolo, dove 48 sono i Comuni sinistrati, 28 i cadaveri ricuperati ed identificati, 18 i dispersi e 7 i feriti gravi. Nell'intera regione almeno quarantacinquemila persone, tra le quali numerosi turisti stranieri, sono tuttora tagliate fuori dal resto del mondo. Da due giorni ad Innsbruck — principale centro del Tirolo austriaco e capoluogo della zona di occupazione francese — il rifornimento idrico è interrotto in seguito ai danni prodotti da un'enorme colata di neve sulle condutture dell'acqua potabile. Le autorità hanno messo in guardia la popolazione (centomila anime) contro i pericoli di un'epidemia.

La linea ferroviaria che da Bregenz conduce a Vienna, attraverso lo Arlberg è stata riaperta al traffico. I treni internazionali hanno ripreso a transitare su questa importante strada ferrata. Nei pressi di Innsbruck si ricerca tuttora affannosamente un treno che sembra abbia deragliato in seguito ad una valanga.

Da Klagenfurt si apprende intanto che una squadra di soccorso è riuscita stamane a raggiungere gli operai della centrale elettrica delle «Tauern Werke» che le valanghe avevano isolati sin da domenica ad oltre duemila metri. Questa squadra, che ha recato viveri agli operai, tenterà domani mattina di trasferire a valle qualche ammalato e le salme dei due operai travolti dalla valanga. Dal canto loro, una ventina di operai del cantiere sono giunti sani e salvi ad Heiligenblut ed hanno dichiarato che nessun pericolo di valanghe minaccia attualmente i loro compagni rimasti in montagna.

Per quanto riguarda la Svizzera, l'ultimo bilancio ufficiale parla di 75 vittime. A Berna è stato annunciato ufficialmente che le condizioni meteorologiche e lo stato della neve sono tali da escludere per il momento un immediato pericolo di valanghe.

I POTERI ECONOMICI AL GOVERNO

SARANNO RISTRETTI i limiti della delega?

Vivace opposizione in quasi tutti i settori parlamentari al progetto di legge

Roma, 24

L'argomento della delega legislativa al Governo non mancherà di movimentare nei prossimi giorni le cronache politiche e parlamentari. Il disegno di legge presentato dal Governo ha infatti incontrato non soltanto forte opposizione da parte delle sinistre, che sollevano l'eccezione di incostituzionalità in quanto sostengono che il provvedimento non risponde nè alla lettera nè allo spirito dell'art. 76 della Costituzione, ma ha suscitato larghe critiche e riserve anche in tutti gli altri gruppi, compreso quello democristiano.

L'eccezione di incostituzionalità dei socialcomunisti è basata sul fatto che la delega legislativa prevista nell'art. 76 è di carattere assolutamente eccezionale e circondata di molte cautele con le quali contrasterebbe la estensione dei poteri che il Governo richiede per questo provvedimento e che danno al provvedimento stesso il carattere di una legge eccezionale.

Anche da parte di altri gruppi, come ad esempio i liberali, taluni socialdemocratici, e i gruppi di destra, si ritiene che sia, comunque, necessaria almeno una radicale rielaborazione della legge intesa ad abbreviare il termine della delega, a ridurre le materie di essa, concretandole con maggior precisione e specificando in sede parlamentare i criteri direttivi della delega; tutti ritengono altresì che la delega non possa andare disgiunta dalla costituzione di una apposita commissione parlamentare che assista l'azione del Governo, come già avviene per le tariffe doganali.

Nella giornata di domani, tutti i gruppi parlamentari definiranno il loro atteggiamento sulla questione: sono convocati infatti senatori e deputati democristiani, senatori e deputati liberali, oltre ai gruppi del PSI e del PCI.

In campo liberale, l'on. Carlino ha dichiarato che «qualche cosa, certo, si deve fare, ma si tratta di stabilire i limiti nel tempo e nella materia forse un po' vasta: bisogna quindi restringere i limiti dell'uno e dell'altra, circondando la delega di qualche cautela».

L'on Tremelloni dal canto suo ha detto: «Un certo potere bisognerà pur darlo al Governo allo scopo di consentirgli di far fronte alla situazione particolare che si è venuta a creare per la congiuntura internazionale del riarmo, tuttavia tale potere va circondato da precauzioni sia riguardo al tempo che all'oggetto».

Da parte dei democristiani, le più forti obiezioni si levano dagli elementi di sinistra della corrente gronchiana, ed hanno già avuto espressione non soltanto nei commenti di corridoio ma in un articolo del giornale notoriamente ispirato dall'on. Gronchi. E' da rilevare però che le eccezioni non sono ristrette a questo gruppo ma si estendono anche a molti altri parlamentari, fra cui elementi della destra e del centro.

Tutto lascia prevedere che sarà animata perciò la discussione sull'argomento che si svolgerà domani nella riunione congiunta dei parlamentari democristiani alla quale interverranno il Ministro Pella e il Ministro Togni. Nei confronti della politica di quest'ultimo, esponente della tendenza vincolistica, si appuntano molte critiche soprattutto per il fatto che questa politica presuppone la creazione di appositi organi e strumenti di controllo che attualmente non esistono.

Nel pomeriggio a Montecitorio, il Presidente del Consiglio ha avuto un colloquio con il liberale on. Giovannini e poi con taluni parlamentari democristiani, quali l'on. Jervolino, l'on. Rapelli e la deputatessa Conci. Questi colloqui venivano nei corridoi di Montecitorio messi in relazione con l'argomento del giorno e cioè appunto la delega legislativa al Governo, nonchè con la riunione dei due gruppi parlamentari democristiani che si terrà domani.

Intanto la segreteria della CISL ha richiesto da parte sua un colloquio al Presidente del Consiglio per presentargli alcune proposte in materia di politica economica basate sulle deliberazioni adottate dal consiglio nazionale confederale tenutosi a Bari.

I gruppi parlamentari del PSLI, in una riunione congiunta, hanno proceduto stasera ad un primo esame del disegno di legge per la delega legislativa al Governo.

UN'ALTRA AMARA DELUSIONE PER IL CREMLINO

FALLITA IN PIENO A PARIGI LA DIMOSTRAZIONE COMUNISTA

Oggi il generale Eisenhower lascia la capitale francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

Per impedire la manifestazione comunista contro Eisenhower la polizia parigina aveva trasformato oggi il quartiere dei Campi Elisi in una piazza d'armi. Migliaia di poliziotti e guardie mobili (i giornali parigini della sera parlano di dieci mila uomini, ma secondo cifre ufficiali si è trattato soltanto di 4 mila) hanno presidiato l'avenue dei Campi Elisi e le strade adiacenti dalle ore 15 sino a sera inoltrata, fermando molte persone e verificando i documenti di identità. Duemila persone sono state condotte nei vari commissariati ai posti di polizia e rilasciate solo dopo un'attenta verifica. Solo alcune centinaia di irregolari o di «irrequieti» sono stati trattenuti e una parte di essi verrà processata domattina per direttissima.

Una "bagarre,, mancata

In campo comunista, il numero dei militanti che hanno risposto all'ordine di convocazione viene valutato intorno ai cinquemila. Costoro hanno cercato di inscenare manifestazioni ostili verso Eisenhower, senza peraltro riuscire ad avvicinarsi all'Hotel Astoria, sede del Quartiere generale atlantico. Le imponenti forze di polizia, in elmetto d'acciaio, manganello e moschetto a tracolla, hanno infatti mantenuto i comunisti in un raggio di un chilometro di distanza dal loro obiettivo. E Eisenhower, che ha trascorso gran parte del pomeriggio al suo Quartier generale, non ha udito un solo grido ostile. Se si pensa che i militanti comunisti di Parigi e della periferia sono parecchie diecine di migliaia e che il partito, dopo il bruciante insuccesso della manifestazione del 9 gennaio scorso, aveva messo tutto in opera perchè quella di oggi riuscisse, l'insuccesso apparirà clamoroso e ingiustificabile.

Il partito comunista aveva scelto l'ora dell'uscita dalle fabbriche e dagli uffici, giudicandola la più propizia. Inoltre ordini draconiani erano stati impartiti: ogni dirigente e ogni capocellula sarebbe stato ritenuto responsabile del suo settore. I deputati, i senatori e i funzionari del partito e delle organizzazioni sindacali comuniste dovevano essere tutti presenti sul luogo. E infatti tra i manifestanti numerosi parlamentari estremisti sono stati riconosciuti. Ma le masse non hanno risposto all'appello, sia per tiepidezza che per tema delle misure preannunciate dal Governo.

Come avevamo riferito ieri, il Governo aveva annunciato che severe sanzioni disciplinari sarebbero state applicate, sanzioni che potevano andare sino al licenziamento per i funzionari statali e i dipendenti da aziende nazionalizzate che avessero partecipato alla manifestazione, e quelle poche migliaia di persone che hanno sfidato ugualmente l'inclemenza del tempo e le minacce di sanzioni disciplinari, quando si sono trovate in presenza dell'imponente servizio d'ordine, che non aveva precedenti da alcuni anni a questa parte, si sono messe la coda tra le gambe e hanno girato al largo. Inutilmente i deputati e gli attivisti si sono prodigati, provocando qua e là qualche tafferuglio, conclusosi con dei contusi e con degli arresti. La grande «bagarre» attesa dal Cremlino non si è verificata e le squadre cominformiste sono tornate a casa scornate e deluse.

La polizia, come abbiamo detto, non aveva tralasciato nulla per impedire la manifestazione. La notte scorsa essa aveva dato la caccia, a Parigi e alla periferia, agli attacchini di manifesti contro Eisenhower, fatti stampare a decine di migliaia di copie dal partito comunista. Ventotto persone sono state arrestate e deferite al tribunale della Senna. Esse compariranno domani mattina, insieme agli arrestati di questa sera, all'udienza dei flagranti delitti. Tra di esse si trova un certo Airaud, ex ferroviere, che alla liberazione era diventato ispettore generale dei servizi di polizia, con il grado di prefetto, e aveva presieduto alla epurazione della suddetta amministrazione.

Stamane all'alba le autorità procedevano inoltre al sequestro dell'organo del partito comunista «Humanité» e del giornale fiancheggiatore «Libération». I due giornali, nonostante il divieto del Governo, avevano riprodotto l'appello ai manifestanti. L'«Humanité» aveva inoltre pubblicato, sotto il titolo «Verboten» un breve commento in cui, tra l'altro, si leggeva: «Se Eisenhower ha serbato un po' di buon senso, la proibizione stessa della manifestazione di questa sera dovrebbe bastare a illuminarlo sui veri sentimenti del popolo francese». Le autorità giudiziarie hanno operato stamattina una perquisizione nelle sedi dei due giornali e aperto quindi un procedimento contro i responsabili per «provocazione all'assembramento», invocando una legge del giugno 1848, che prevede pene variabili da un minimo di un mese di prigione a un massimo di dieci anni di reclusione. Anche la prima edizione del foglio pomeridiano comunista «Ce Soir» è stato, per le stesse ragioni, sequestrato.

Una delegazione composta da cinque deputati comunisti si è recata nel pomeriggio alla sede della Presidenza del Consiglio per protestare contro le misure adottate dal Governo. I cinque deputati furono fatti entrare nella sala di aspetto, dove rimasero per oltre una ora. Alla fine venne loro annunciato che il Presidente Pléven non poteva con suo rincrescimento, riceverli. I rappresentanti estremisti se ne sono andati furiosi, redigendo seduta stante un comunicato di protesta, nel quale asseriscono che un alto funzionario della Presidenza del Consiglio ha loro annunciato: «Il generale è là». E il comunicato aggiunge, a mo' di commento: «Al tempo di Laval si diceva: il maresciallo è là».

Ottimismo misurato

Effettivamente, quando la delegazione comunista giunse alla Presidenza del Consiglio, Pléven stava conversando con il generale Eisenhower. Il generalissimo atlantico, che lascerà l'Europa domattina, ha voluto incontrarsi un'ultima volta con le autorità francesi. Egli ha partecipato a una colazione offerta in suo onore dal Ministro della Difesa Moch e ha conferito a lungo con Pléven e con il gen. Koenig, ispettore generale delle forze francesi dell'Africa del nord. Alla fine del pomeriggio ha tenuto una prima conferenza agli ufficiali delle diverse Nazioni atlantiche delegate al suo Quartier generale.

A Parigi, alla vigilia della partenza di Eisenhower per Washington, si pensa che il generale presenterà a Truman un rapporto intonato ad un ottimismo misurato. Eisenhower dirà a Truman che gli Stati Uniti devono partecipare alla difesa terrestre dell'Europa, oltre a quella aerea e navale, ma non consiglierà l'invio immediato sul vecchio continente di un corpo di spedizione americano. Secondo Eisenhower, le Nazioni europee devono prima compiere uno sforzo al di là delle previsioni sin qui fatte per mettere a punto la difesa.

Stasera il Quai d'Orsay ha pubblicato il testo della nota francese alla Russia a proposito della conferenza a quattro. Come si prevedeva, Parigi è stata proposta quale sede della conferenza degli esperti che dovranno fissare l'ordine del giorno della riunione dei quattro Ministri degli Esteri e avere un primo scambio di punti di vista sui problemi in esame. I tre occidentali insistono nella nota affinchè l'ordine del giorno della conferenza comprenda tutti i problemi, ad esclusione, beninteso, di quelli dell'Estremo Oriente, che dividono gli alleati dai russi. Tali problemi sono, oltre la Germania, il trattato austriaco, la sorte di Trieste e altri di ordine soprattutto economico e commerciale.

Contemporaneamente alla pubblicazione della nota, che apre prospettive abbastanza favorevoli per una conferenza a quattro (la riunione degli esperti potrebbe iniziarsi verso la metà di febbraio), il Quai d'Orsay ha annunciato che il Consiglio dei Ministri ha oggi stabilito le modalità degli inviti, che saranno diramati dalla Francia, in vista della prossima convocazione a Parigi di una conferenza internazionale incaricata di studiare la creazione dell'esercito europeo.

Gli inviti verranno diramati prima della partenza di Pléven per gli Stati Uniti e la conferenza si aprirà essa pure verso la metà di febbraio. L'elenco dei paesi invitati non è stato ancora annunciato, ma il portavoce del Quai d'Orsay ha detto oggi che la conferenza riunirà, in particolare, i rappresentanti della Francia, dell'Italia, della Germania e dei paesi del Benelux.

BRUNO ROMANI

L'AZIONE DEL GOVERNO IN CAMPO ECONOMICO

Provvedimenti allo studio per il controllo dei prezzi

Pienamente soddisfacente la situazione alimentare

Roma, 24

A seguito dell'ampio esame della situazione del mercato interno in rapporto alla congiuntura economica internazionale, compiuto ieri dal Consiglio dei Ministri, sono state date ai Ministri competenti e ai comitati tecnici di settore le direttive per le misure da adottare allo scopo di perfezionare le decisioni prese. Tutta l'azione del Governo si impernia sul presupposto che il fabbisogno di tutti i principali prodotti nel settore alimentare è assicurato per tutto l'anno in corso, e che per quanto riguarda il settore industriale occorre agire per evitare aumenti speculativi, operando allo stesso scopo anche attraverso la politica creditizia per evitare accaparramenti.

Per quanto riguarda in particolare il settore agricolo e alimentare, si apprende che nella riunione di ieri del Consiglio dei Ministri è stato deciso di procedere in una duplice direzione: quella di effettuare massicci acquisti all'estero e l'altra di limitare le esportazioni di prodotti agricoli necessari all'interno, aumentando invece le importazioni di quelli per i quali la nostra produzione è deficitaria. Con questa manovra si cercherà di immettere sul mercato i maggiori quantitativi possibili di prodotti al fine di superare con l'offerta la domanda dei consumatori e provocare così una azione equilibratrice dei prezzi.

Ma questa manovra non resterà isolata, in quanto il Governo intende agire per una flessione dei prezzi anche attraverso opportuni alleggerimenti fiscali, che il Ministro delle Finanze si è riservato di adottare. Il primo esempio si è avuto intanto nel settore dell'olio mirando a provocare un ribasso di 40-50 lire al litro sul prezzo attuale mediante la manovra dei dazi nel settore dei grassi.

Intanto stamani, sotto la presidenza del Ministro del Commercio estero, Ivan Matteo Lombardo, si è riunito il Comitato degli approvvigionamenti, che ha deciso le seguenti misure:

1) riduzione del quantitativo di riso destinato all'esportazione da 300 mila a 200 mila quintali;

2) riduzione del dazio sul lardo e sullo strutto;

3) larga importazione di suini grassi dalla Polonia.

Nell'adottare le decisioni sopraccennate il Consiglio dei Ministri ha anche rilevato come le violazioni all'obbligo dell'osservanza dei listini dei prezzi comportano, in base alle leggi in vigore, sanzioni che vanno dalla sospensione delle licenze per un tempo indeterminato fino alla revoca della licenza stessa.

La situazione generale del settore alimentare, che il Consiglio ha constatato essere pienamente tranquillante, in quanto, come abbiamo detto, il fabbisogno nazionale è assicurato, appare tanto più confortante se si ha riguardo agli investimenti colturali per la nuova annata agraria.

Passando dal campo alimentare al settore dell'abbigliamento il Consiglio dei Ministri ha rilevato come gli aumenti verificatisi in questi ultimi tempi soprattutto per i tessuti e per le calzature non sono in alcun modo giustificati perchè risultano di gran lunga superiori agli aumenti delle materie prime verificatisi sul mercato internazionale, mentre tutti gli altri elementi che concorrono a determinare il costo — come la mano d'opera, il costo dell'energia, ecc. — sono rimasti invariati.

Il Consiglio dei Ministri ha pertanto dato incarico al Ministro dell'Industria e Commercio on. Togni di predisporre opportune misure dirette ad agire efficacemente anche in questo settore.

Allo scopo di intervenire con immediatezza è stato deciso intanto di passare all'UNRRA-Tessile forti quantitativi di cotone per l'immissione sul mercato di biancheria domestica. Nello stesso tempo sarà vietata l'esportazione di filati occorrenti al confezionamento della biancheria stessa. Sullo stesso argomento il Ministro per il Commercio estero Ivan Matteo Lombardo ha comunicato che l'importazione delle lane negli ultimi mesi è stata molto alta e comunque tale da soddisfare integralmente il normale fabbisogno.

Questi sono i provvedimenti immediati delineati dal Governo per perseguire i fini essenziali della difesa della stabilità monetaria e del controllo dei prezzi, in attesa che la delega legislativa in materia economica gli fornisca lo strumento idoneo per una più organica e completa azione, che mira anche ad impostare le linee della nuova politica economica.

CRONACA DELLA CITTA'

Logoro disco

Continuano ad apparire nei fogli indipendentisti, sedicenti indipendenti, articolesse di giurisperiti autolaureatisi, le quali rivelano quanto sia pericoloso affrontare problemi giuridici senza quel minimo di preparazione che i problemi stessi richiedono.

La tesi Cammarata circa la persistenza della sovranità italiana su queste terre, è ormai accolta dalla maggioranza della dottrina e della giurisprudenza: da Udina a Scerni, ad Andrioli, a Favilli, alle Corti di merito e Tribunali, si accoglie per verità giuridica che la condizione del cosiddetto e non nato T.L.T. è quella preprovvisoria contemplata inequivocabilmente dall'art. 1 dell'all. VII del Trattato.

Contro gli argomenti più volte illustrati anche da noi, ed i quali sorreggono la tesi Cammarata, gli avversari suonano e risuonano l'ormai logoro disco sul quale hanno inciso un'affrettata e maldigerita lettura dell'art. 21 n. 2 del Trattato, ignoranti come sono dei principi elementari dell'interpretazione giuridica.

Questi signori «nostalgici» invocanti il «nostro» T.L.T., sono arrivati nella loro rabbia antitaliana a sostenere la cessazione della sovranità italiana su queste terre non dal 1947 o 1945, ma addirittura dall'8 settembre 1943, legittimando ai loro bassi fini la stessa usurpazione tedesca quale efficace fattore giuridico di distacco di queste terre dalla Nazione: e per quanto particolarmente riguarda la Cassazione giustificando implicitamente l'arbitrario ed illegale Ordine 6 (che ci ha privati del ricorso per cassazione alla Corte Suprema di Roma) con la famigerata Ordinanza del Gauleiter Reiner che ci aveva imprigionati nel Kuestenland.

E pensare che sulla settima riga della carta di identità di questi signori si legge «cittadinanza italiana»; che nessuna norma nemmeno del «Regime provvisorio» può dirsi legittimamente in vigore mancando i requisiti essenziali: Governatore — Consiglio di Governo; che ci siamo arrestati definitivamente nella fase transitoria (o preprovvisoria che si dica) implicante la conservazione della sovranità e dell'ordinamento giuridico italiano (art. 10 dell'all. VII) ecc. ecc.

Tutto ciò non ostante, questi signori spasimano d'amore per il «nostro» T.L.T.

I NUOVI PROGRAMMI PER L'INCREMENTO DELL'EDILIZIA

Un miliardo per nuove case

La probabile ripartizione del cospicuo finanziamento L'Istituto autonomo, le cooperative e i costruttori privati

In attesa del bel tempo, ferve in questi giorni il lavoro di preparazione dei nuovi programmi per l'incremento delle costruzioni edilizie. Come già è stato reso noto, nei prossimi mesi il G. M. A. erogherà un miliardo di lire per nuove case: metà dell'importo già stanziato nel precedente semestre, e l'altra metà tratta dal bilancio di questo anno.

A quanto ci è dato di sapere, la ripartizione del miliardo di lire verrà così fatta, all'incirca: dei primi cinquecento milioni, trecento andranno all'Istituto autonomo case popolari, cento a cooperative edilizie e cento a costruttori privati. Alle cooperative, la concessione viene fatta a fondo perduto; agli altri costruttori privati, invece, a prestito. Sono già stati approntati i singoli progetti che riceveranno questi finanziamenti. A sua volta, l'Istituto case popolari impiegherà così i suoi trecento milioni: duecento per la costruzione di vere e proprie case popolari, che verranno affittate; cento milioni, invece, per case che verranno cedute a riscatto, i cui assegnatari cioè ne diventeranno proprietari pagando il prezzo a rate mensili.

Per il secondo lotto di cinquecento milioni la ripartizione definitiva deve ancora essere decisa dal G. M. A. Non dovremmo tuttavia essere lontani dalla decisione stessa, prevedendo la suddivisione dello stanziamento in due tipi di costruzione: metà per case popolari e metà per prestiti a costruttori privati. Questi prestiti verranno concessi a basso tasso di interesse e a lunga scadenza, ovviando cioè a quelle deficienze del normale finanziamento bancario che sinora rendevano difficile e quasi impossibile la costruzione di case da parte di privati.

Siamo giunti così all'attesa attuazione del provvedimento (conosciuto, per analoga disposizione in vigore nella Repubblica, quale legge Aldisio) che consentirà a numerosi privati di costruirsi in proprio l'abitazione sia che si tratti di iniziative singole o di gruppi. L'istituzione di questa vantaggiosa forma di finanziamento ha già suscitato largo interesse in città, sin dal primo annuncio che il G. M. A. stava elaborando il relativo decreto (che, a quanto ci consta, è ormai definito è già sottoposto all'approvazione dei maggiori esponenti del G. M. A.).

Molti progetti sono già stati approntati: i più fiduciosi hanno addirittura già presentato i piani di fabbricazione ai competenti uffici tecnici comunali e qualcuno già ha cominciato a costruire. Ciò perchè la legge ha la caratteristica di aiutare il privato a «completare» la costruzione, ed il mutuo viene concesso quando la casa sta già sorgendo, in quanto si vuole che sia il privato a cominciare con i propri mezzi.

E' ancora presto per dire quale sarà la misura del prestito che verrà dato ai singoli dal G.M.A., e si sa soltanto che la legge prevede, come massima entità, un prestito pari al 70 o al 75 per cento del costo totale del fabbricato. E' augurabile quindi che presto possa venir resa nota la procedura che i privati dovranno seguire per beneficiare dei mutui, e che il lavoro possa venir quindi iniziato non appena le condizioni del tempo miglioreranno. E in una con l'accoglimento dell'aspirazione di molti cittadini che si impegnano a fare lunghi sacrifici ed economie per crearsi la casa, la concessione di questi speciali finanzia-[illegible]

Le glorie della Sassari saranno rievocate sabato

[illegible]

Una Messa in memoria della Duchessa d'Aosta

[illegible]

Una storia della V. G. a dispense mensili

[illegible]

DOPO IL REFERENDUM FRA I DIPENDENTI DEGLI E. L.

La maggioranza favorevole all'inasprimento dell'agitazione

Stamane il Presidente di Zona discuterà la situazione con i segretari sindacali e il Comitato unitario

Il referendum, indetto fra i dipendenti degli Enti locali, allo scopo di decidere gli sviluppi dell'agitazione, si è concluso iersera, realizzando un notevole afflusso di votanti alle urne. Sul totale complessivo di 4351 lavoratori della categoria, 3245, pari al 74,56%, hanno manifestato il proprio avviso. La stragrande maggioranza dei votanti (3607) si è dichiarata favorevole alla continuazione ed allo inasprimento della agitazione; voti contrari 124, schede nulle 54.

Per quanto concerne le forme dell'azione da adottare per il futuro, 1586 lavoratori hanno votato a favore dello sciopero ad oltranza; 1481 si sono manifestati favorevoli all'attuazione di scioperi bianchi continuati fino all'eventuale proclamazione di uno sciopero completo da uno a tre giorni.

«Le predette cifre ed il risultato del referendum — rileva un comunicato del Comitato unitario — stanno a dimostrare la compatta e decisa volontà della categoria di difendere, con un'azione energica, il suo modesto postulato dell'acconto «una tantum» di 25 mila lire. La partecipazione al referendum, tenuto conto delle caratteristiche del personale, sparso in un numero rilevantissimo di posti di lavoro, del numero di ammalati ecc., è risultata superiore ad ogni aspettativa, tenuto conto anche del ristretto tempo stabilito per la attuazione del referendum».

Nella mattinata di oggi, il Comitato unitario si riunirà per decidere sull'esecuzione della decisione manifestata dalla base. Un fatto nuovo nella vertenza è rappresentato dall'intervento del Presidente di Zona, che ha convocato presso la Prefettura, alle ore 8.30 di oggi, i segretari delle organizzazioni sindacali ed i membri del Comitato unitario, per discutere la situazione.

[illegible]

Le norme per emigrare nella Nuova Zelanda

[illegible]

Tavole apparecchiate

[illegible]

ASTERISCHI

LA CAVALCHINA DELLA C.R.I.

[illegible]

IL BALLO DEL MARE

La Segreteria informa che le prenotazioni per il servizio di landeau dovranno essere effettuate entro le ore 12 di sabato 27 corr. Telefonare 67-32, 29535.

DANZE AL C.C.A.

Anzichè sabato 27 corr. il consueto trattenimento danzante al C.C.A. avrà luogo domenica 28 dalle 17 alle 20.30.

DI UN ELEGANTE...

... abito da ballo col tempo non resta che un pallido ricordo, se non lo fermate per il tempo con una bella fotografia Ceretti.

Le conferenze

[illegible] tore dell'Università di Trieste, parlerà su di un episodio di eccezionale importanza nella storia della filosofia e della cultura italiana di questo secolo: il dissidio fra Croce e Gentile. A chiarirne le ragioni e le conseguenze drammatiche, l'oratore recherà il contributo, oltre che della sua competenza di studioso, della sua personale esperienza di affettuoso discepolo del Gentile. L'importante conferenza, a cura della sezione scienze morali del Circolo della Cultura e delle Arti, sarà tenuta nella sala di via S. Carlo.

✦ Domani sera, per iniziativa dell'U. P., alle 19.30, avrà luogo, nella sala Tartini, la conferenza del prof. Kalman Ternay sul tema «La moderna lirica ungherese». Il conferenziere presenterà i tre principali esponenti della corrente novecentista. Le poesie commentate verranno declamate da Rina Usiglio. Sono invitati quanti si interessano all'argomento.

✦ Sotto gli auspici della Società «Dante Alighieri», oggi alle 18.45, nella sala Tartini del Liceo musicale triestino, il prof. Remigio Marini terrà una conferenza sul tema «Giotto e Dante».

SABATO ALL'EXCELSIOR

Un ballo di gran classe per i mutilati di guerra

E' atteso con il più grande interesse nei nostri circoli eleganti il grande ballo annunciato per sabato sera nei saloni dell'Albergo Excelsior, organizzato a favore dell'Associazione nazionale mutilatini e invalidi di guerra. Il Comitato ordinatore, sotto l'alto patronato del Capo della Missione italiana conte Renzo di Carrobio e signora, coadiuvato da Alberto Fahrni, l'impareggiabile direttore del massimo albergo cittadino, sta curando affinchè la benefica festa abbia un tono d'estrema distinzione, riesca elegantissimo e brioso. E' annunciata la partecipazione di comitive dell'alta società, anche di altri centri. Non mancherà nessuna attrattiva alla festa, che sarà una delle più belle del Carnevale 1951. Data la grande richiesta, si suggerisce di prenotare i tavoli presso l'Excelsior o all'Associazione Mutilati.

I rastrellatori hanno continuato ieri la bonifica della zona dell'ex polveriera della Chiusa, da dove hanno rimosso 34 proiettili di fabbricazione tedesca.

INATTESO COLPO DI SCENA IN UNA SCABROSA VICENDA

L'ispettore Terribile arrestato al posto di blocco di Duino

Perchè veniva a Trieste l'ex dirigente della Buoncostume?

Succinta ma sensazionale, la notizia diramata iersera dall'ufficio stampa della Polizia. Eccone il testo: «Alle 17.15, presso il posto stradale n. 1, un appartenente alla V.G.P.F. identificava ed arrestava tale Goffredo Terribile, già viceispettore di Polizia, mentre costui si accingeva ad entrare nella zona anglo-americana del T.L.T., a bordo di un'autovettura privata. L'arresto è stato effettuato in esecuzione ad un mandato di cattura emesso nel 1948 dall'autorità giudiziaria a carico del Terribile, per alcune imputazioni. Il Terribile viene trattenuto in stato d'arresto ed apparirà davanti all'autorità giudiziaria secondo la normale procedura».

Queste poche righe mettono per ora il suggello su uno dei più clamorosi e oscuri episodi di cronaca verificatisi negli ultimi tempi. L'opinione pubblica forse aveva già dimenticato il nome di Goffredo Terribile, l'ispettore della «Buoncostume» che nell'agosto del 1948 si era trovato all'improvviso sotto inchiesta per una serie di vicende mai appurate completamente. Allora i giornali avevano diffusamente parlato dello «scandalo della «Buoncostume», senza però mai giungere ad alcun fatto concreto. L'ispettore Terribile godette per un certo tempo di una vasta popolarità: rastrellava «segnorine» a tutto spiano, e le fermate vergavano col rossetto delle labbra sui muri della camera di sicurezza frasi come questa «A morte l'ispettore Terribile». L'inchiesta, iniziata ai primi di agosto, si svolse con molta discrezione, e si apprese soltanto che il 24 di quel mese l'ispettore era stato sospeso dal servizio.

Le indagini a suo carico erano in pieno sviluppo quando, il 18 settembre, scoppiava una nuova bomba: l'ispettore Terribile era fuggito da Trieste. I cronisti recatisi nella sua abitazione, in via Crispi 8, apprendevano che il funzionario si era recato a Napoli «a cercare giustizia». Ma il suo tempestivo allontanamento non fece che aggravare la sua situazione, e il 9 ottobre avveniva il terzo colpo di scena: l'ispettore, imputato di corruzione e subornazione, era stato colpito da un mandato di cattura. Si dissero infinite e svariate cose, a quel tempo. Secondo alcuni, il funzionario era riparato nella capitale, e quando i più si stavano convincendo che egli passeggiava per le vie di Roma, da Napoli egli spediva lettere circolari ai giornali. In una di queste missive — quella del 14 ottobre — Goffredo Terribile annunciava di avere sporto due denunce, in data 9 ottobre, alla Procura generale della Corte di appello di Trieste. Le denunce erano a carico di una donna, Maria Milat Separovich, la quale, in una deposizione resa in tribunale, l'aveva calunniato. Il Terribile concludeva il suo scritto ripromettendosi di rendere ogni cosa di pubblica ragione.

Ma a Napoli non rimase per lungo tempo, in quanto, pochi mesi più tardi, egli si incontrò con alcuni amici fidati in un magazzino di vini e liquori di Monfalcone. Pare che egli abbia fatto sovente la spola tra la città partenopea e la Venezia Giulia, in quanto diverse persone sostengono di averlo visto in questi ultimi tempi per lo meno tre volte per le vie di Trieste. Un giorno avrebbe addirittura sostato in un bar del centro. Cosa è venuto a cercare ieri in città, e da chi si recava? Quel caratteristico cognome corso per tanto tempo sulle bocche di tutti, non è sfuggito all'anonimo poliziotto cui è capitato in sorte di controllare la sua auto. Forse non lo conosceva nemmeno, e si sarà sorpreso che quel mite e sorridente signore potesse avere un nome così minaccioso. Tratto in arresto, Goffredo Terribile è stato avviato al carcere del Coroneo. Il processo Terribile, dunque, ci sarà, e il funzionario avrà così forse occasione di lanciare un terribile «J'accuse». Sospeso dal servizio, il suo posto fu preso dall'ispettore Di Pietro, il quale a sua volta è stato sostituito da un altro funzionario. Ma, triste destino di quella squadra, non erano passati che pochi mesi che scoppiava un secondo «scandalo della «Buoncostume».

Violento corpo a corpo sotto la pioggia a dirotto

Incurante dello scrosciare della pioggia, una piccola folla si è raccolta ieri verso le 18 nelle immediate adiacenze di una trattoria di via Vidali, per assistere alla scena di due uomini impegnati in un violento corpo a corpo. La disputa, iniziatasi fra i due — si tratta di certi Sergio Cobau, di 17 anni, abitante in via del Bosco 4, e Eugenio Poletti, di 35 anni, abitante in via Pallini 2 — nell'interno del locale, sembra sia stata originata dal fatto che il Poletti aveva maltrattato la madre del Cobau, con la quale convive. Dopo un'accalorata discussione, i due uscivano dal locale e, giunti in strada, incominciavano a picchiarsi di santa ragione. Ad un tratto, un passante ha ritenuto di dover intervenire per separare i contendenti, ma non riuscendo a calmarli faceva allora intervenire una guardia della P. C. Nel frattempo, i due si erano allontanati dal luogo e, senza smettere la colluttazione, avevano raggiunto l'angolo di via D'Azeglio con via Parini, dove erano ruzzolati entrambi sul marciapiede. L'agente, gettatosi all'inseguimento, riusciva finalmente a dividerli e, mentre li teneva a bada, mandava qualcuno a telefonare all'Emergenza. Accorreva una camionetta, e il Cobau e il Poletti venivano fatti salire a bordo e avviati di urgenza all'ospedale. Il medico astante riscontrava al primo una ferita lacero-contusa al labbro superiore ed escoriazioni a una gamba, e al Poletti contusioni escoriate alla guancia sinistra, al labbro superiore e all'emitorace sinistro. Entrambi guariranno in una settimana circa. Poichè i litiganti non intendevano assolutamente rappacificarsi, sono stati accompagnati al Distretto di via Caprin per ulteriori chiarimenti.

Spariti i canestri dalla barca incustodita

Una decina di giorni fa, il pescatore Domenico Ruocco, di 35 anni, abitante in viale Miramare 181, ritornando alla riva dopo una notte di lavoro, attraccava la propria barca nel porticciolo di Barcola, allontanandosi poi per breve tempo. Al ritorno constatava che dal natante erano spariti tre canestri di benzina, del valore di settemila lire. Ricevuta la denuncia del furto, gli agenti della P. C. iniziavano prontamente le indagini e appuravano che, durante la breve assenza del Ruocco, un altro pescatore — certo Vito Ambrosino, di 28 anni, abitante a Barcola Bovedo 57 — era stato visto aggirarsi nei pressi della barca incustodita. Ieri pomeriggio l'Ambrosino è stato rintracciato e fermato e, dopo qualche reticenza, ha confessato il furto, aggiungendo di aver venduto il carburante a un tale che conosce soltanto di vista. L'Ambrosino è stato tratto in arresto.

Vittima di un incidente ma non ricorda come

Di un oscuro incidente è rimasto vittima iersera il muratore Andrea Pertot, di 49 anni, abitante a Contovello 164. Verso le 17, un conoscente lo rinveniva sulla strada Sgonico-Prosecco disteso a terra accanto alla bicicletta, con la quale stava rincasando. L'amico, ch'era in motocicletta, lo prendeva a bordo e l'accompagnava a casa. I suoi familiari hanno inutilmente cercato di farsi spiegare cosa gli fosse successo: Andrea Pertot non ricordava assolutamente niente. E' stata chiamata la CRI, che l'ha accompagnato all'ospedale, dove è stato accolto con prognosi di un mese per frattura della volta cranica, dell'emicostato sinistro e amnesia. E' caduto dalla bicicletta, è stato atterrato da un'auto oppure malmenato? Impossibile, per ora, poterlo precisare.

Intossicata dalle esalazioni di una stufa a carbone

Per far assorbire un po' della umidità che stagnava nel suo appartamento, Maria Stancich in Giardini, di 63 anni, abitante in vicolo San Fortunato 2, accendeva ieri pomeriggio una piccola stufa a carbone posta nella sua stanza, e si coricava. Durante il sonno, le esalazioni del combustibile la stordivano a tal punto da farle perdere i sensi. Suo marito, Vittorio, rincasato verso le 17.30 dal lavoro — è occupato all'Acegat — la rinveniva in stato d'incoscienza e, spalancate le finestre, si affrettava a chiamare una dottoressa. La sanitaria, diagnosticato il malore che aveva colpito la poveretta, faceva intervenire la CRI, il cui medico di turno, dott. Pellegrini, provvedeva a praticare alla donna abbondanti inalazioni d'ossigeno. La Giardini è stata accolta nella II medica con prognosi riservata.

Autobotte contro il tram

Un movimentato incidente è accaduto iermattina in viale Miramare. Alle 9.50 un tram della linea 6, manovrato da Rodolfo Gandrus, abitante in via Donadoni 18, percorreva il viale diretto verso Barcola. Nei pressi del cavalcavia, il Gandrus rallentava per fermarsi a quella fermata, ma proprio in quell'istante un'autobotte inglese, che procedeva nello stesso senso, scivolava sul fondo bagnato ed andava a sbattere violentemente contro il convoglio. Panico, cristalli in frantumi, accorrere di passanti, ma, per fortuna, un solo ferito: il ragazzo Guido Marchesich, di 12 anni, abitante a Montefiascone 128, il quale è stato colpito da alcuni frammenti di cristallo. Con una «Morris» della Polizia, il ragazzo è stato avviato alla CRI e qui medicato. Il tram ha riportato ingenti danni; più lievi quelli dell'autobotte.

Colta da capogiro, nella cucina di casa sua, Teresa Zuttion, di 65 anni, abitante in Strada vecchia per l'Istria 181, è stramazzata pesantemente al suolo, ed ha riportato nella caduta contusioni all'occipite e stato commozionale.

Ballo mascherato per bambini al C.C.A.

Il Circolo della Cultura e delle Arti organizza per il 4 febbraio p. v. dalle 16 alle 20 il tradizionale ballo mascherato per i figli dei soci e loro amici. Contemporaneamente, per i più grandi, il trattenimento avrà luogo in una sala separata.

L'ATTIVITÀ DELLE AUTOLINEE DA GRAN TURISMO

TRIESTE SARA' PRESENTE alla Conferenza di Palermo

Possibilità di un collegamento diretto con la Germania - Nuovi percorsi verso le località di soggiorno estive e invernali

Dal 4 al 13 febbraio avrà luogo in Sicilia l'annuale conferenza nazionale per l'istituzione di autolinee di gran turismo.

La nostra città, che negli ultimi anni ha dato vita ad una nutrita rete di autolinee in collegamento con le principali stazioni turistiche dell'Italia settentrionale e dell'Austria, sarà rappresentata a questo importante convegno, nel corso del quale verranno esaminate le attività delle vecchie e nuove autolinee che interessano i turisti triestini. Con ogni probabilità, parteciperà alla [illegible]

Pittori veneziani alla Galleria del C.C.A.

[illegible] ne Arti figurative del Circolo della Cultura e delle Arti — oggi giovedì, alle 18, sarà inaugurata nella Galleria permanente del C. C.A. in via San Carlo 2, una interessante mostra di pittori veneziani.

Partecipano all'esposizione i pittori Cadorin, Carena, De Pisis, Guidi, Minassian, Musich, Pizzinato, Saetti, Santomaso, Semeghini e Vedova. L'importante mostra rimarrà aperta fino all'8 febbraio con orario giornaliero dalle 16 alle 18.

Gite e soggiorni

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «I vigili del fuoco», documentario a cura della Redazione Radiocronache del Giornale Radio; radiocronista Alberto Casella; 12: La rubrica della donna; 12.15: Per ciascuno qualcosa; 13.27: Danze e folclore nell'arte: Quartetto Ferro; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Suoni dal mondo: Italia; 19: Orchestra di Tex Beneke; 19.30: Trieste, ieri e oggi; 19.40: Complessi caratteristici; 20.30: Il virtuosismo strumentale: violinista Renato De Barbieri; 20.50: Orchestra di Russel Bennett; 21.3: «Rosso e Nero», panorama di varietà; 22.10: Intermezzi e danze da opere; 22.40: Si alza il sipario — Echi di Broadway e di Hollywood; 23.20: Varietà; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.54: Cronache cinematografiche; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «Don Bosco», di G. Fanciulli; 17.30: Ritmi d'America; 18: L'Approdo, settimanale di letteratura e arte; 18.30: Orchestra Cergoli; 19.26: Musiche richieste; 21.15: «Anna Peters», quattro atti di W. Jenssen.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Ferrari; 13.50: Pagine pianistiche; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Brigada; 17: Suoni dal mondo: la Danimarca; 18: Pagine scelte da «Lucrezia Borgia», dramma lirico di G. Donizetti; 19.25: Canzoni napoletane; 19.55: Orchestra Petralia; 21.3: «Rosso e nero», panorama di varietà.

TERZO PROGRAMMA

21: L'avvenimento della settimana; 21.15: Celebrazioni verdiane: «Il finto Stanislao» ovvero «Un giorno di regno», dramma giocoso in due atti.

SPETTACOLI

La prima di "Tosca,, domani al Verdi

Domani sera, alle 20.30, avrà luogo la prima di «Tosca», di Puccini. L'opera, diretta dal maestro Antonino Votto, avrà per protagonista Maria Caniglia; altri interpreti Galliano Masini (Mario Cavaradossi), Rodolfo Azzolini (Scarpia), Cesare Angelotti, Mario Tommasini. Il coro è stato curato dal maestro Adolfo Fanfani e la regia da Carlo Piccinato.

La Messa solenne di Rossini con l'Accademia di S. Cecilia

Nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, questa sera alle 21, sotto gli auspici del C. C. A. l'Accademia Triestina di S. Cecilia presenterà la «Messa solenne» di Gioacchino Rossini, diretta dal m.o Dante D'Ambrosi, direttore artistico m.o P. Ottone Tonetti. I biglietti sono in vendita alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti) tel. 85-47 e la sera del concerto all'ingresso della sala.

Alla Società dei Concerti

Lunedì, alla Società dei concerti, avrà luogo un concerto del Nederlands Kamerkoor (Coro della Camera olandese). Il programma comprende musiche polifoniche di autori antichi e moderni, tra i quali Palestrina, Monteverdi e Ravel.

Documentari all'Auditorium

Questa sera la proiezione cinematografica della Sala di Lettura all'Auditorium, avrà inizio alle 19 e consisterà in documentari di geografia della serie «Panorami di America». Aprirà il programma un documentario a colori di carattere generale, con i paesaggi più caratteristici delle coste, dei parchi nazionali, delle montagne e dei deserti. Seguirà il film «Vita di una Metropoli» (New York); poi uno sulla vita degli allevatori del bestiame, che si conclude con un grande rodeo, ed infine uno sulla città portuale di Cardon nel Maino. Il programma durerà una ora e mezza. Tutti i film sono in italiano. L'entrata all'Auditorium è libera, ed è sulla via del Teatro Romano, porta «D».

Cine Club Popolare

Proseguono ogni giorno, dalle 18 alle 20.30, al Circolo della Cultura e delle Arti, in piazza Verdi 1, le iscrizioni al Cine Club Popolare, di nuova istituzione. La stagione cinematografica sarà inaugurata domenica 28 corrente.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «La vendicatrice», con Faith Domergue, George Dolenz, Hillary Brooke. E' un film R.K.O. Radio-Film.

NAZIONALE. 16.30: «L'amante indiana» con James Stewart, Jeff Chandeler, Debra Pacet. Spettacolare technicolor presentato dalla 20th Century Fox. Ult. 22.

FENICE. 16 (ult. 22): «Delitto senza peccato» con Loretta Young e Robert Cummings.

EXCELSIOR. 16: «La chiave della città» con Clark Gable e Loretta Young. E' un film Metro Goldwyn Mayer. Ult. 22.

ARCOBALENO. 15.30. Il nuovo capolavoro di Leonide Moguy: «Domani è un altro giorno», con Anna Maria Pierangeli.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): «Il brigante Musolino» l'amore più forte della vendetta, in un grande film con Silvana Mangano e Amedeo Nazzari.

ALABARDA. 15.30: «Il bacio di una morta» appassionata storia d'amore con Virginia Belmont, Peter Trent e Paul Müller. I visione.

ARMONIA. 15.30: «Abbandonata in viaggio di nozze», comicissimo, con C. Colbert, F. Mac Murray. Nuovo spettacolo Angelino.

GARIBALDI. 14.30: Il ritorno di Buffalo Bill in «Odio di sangue» con Richard Dix, Ann Rutherford. Avventuroso. Emozionante.

IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Repliche con successo di «Riso amaro».

IMPERO. 15: «Noi che ci amiamo», un film R.K.O. di Samuel Goldwyn con Ann Blyth, Farley Granger e Joan Evans. Un soggetto attraente, un'interpretazione perfetta! Segue Incom n. 543.

ITALIA. 16: «Ho sognato il paradiso» avventure e passioni nelle case chiuse, con G. Brooks, V. Gassmann. Proibito ai minori di 16 anni.

SAVONA. 15: «Il cucciolo» un film Metro eccezionale in technicolor con Gregory Peck e Jam Wyman.

CINE DEL MARE. 16: «Quattro figlie» graziosa commedia graziosamente interpretata da John Garfield e Claude Rains.

VIALE. 16: «Dott. Ciclops» in technicolor. Un dolce idillio d'amore in un film grandioso, in cui un infernale scienziato applica l'energia atomica sul corpo umano.

VIALE. Domenica mattinata 10 e 11.30: «I tre caballeros» nuova edizione R.K.O. in technicolor di Walt Disney.

VITTORIO VENETO. 16: «La barriera d'oro» George Raft, Joan Bennett, Vivian Blaine, Ann Garner. Technicolor Fox.

AZZURRO. 16 (ult. 22): «Gilda» con Rita Hayworth, G. Ford. Grande successo «CEIAD».

MARCONI. 15.30: «Gli angeli con la faccia sporca» un film Warner Bros con J. Cagney, H. Bogart, A. Sheridan, P. O'Brien.

BELVEDERE. 16: «Il matrimonio è un affare privato» con Lana Turner, J. Hodiak. Colosso Metro.

FERR. SAN VITO. 16.30: «Il lupo della Sila» con A. Nazzari e S. Mangano. Ult. giorno.

MASSIMO. 16: «Odio» tutti contro uno, uno contro tutti. Cinque eroi lanciati in un'avventura disperata.

NOVO CINE. 15.30: Ritornano «I cadetti di Guascogna», il film dei comici più applauditi con W. Chiari, R. Billi, C. Campanini, U. Tognazzi.

ODEON. 16: Dal famoso romanzo di Cronin «Il castello del cappellaio» con James Mason, Robert Newton e Deborah Kerr. Segue «Città sull'acqua, Venezia» di Pasinetti, e settimana Incom. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30: «Naviganti coraggiosi» un capolavoro Fox con R. Widmark, J. Barrymore.

VENEZIA. «Gli avvoltoi» R. Scott, R. Ryan, Anne Jeffreys.

VITTORIA. 16 (ult. 22): Ultimo giorno «Biancaneve e i sette ladri» con Peppino De Filippo, Misha Auer. E' un film comicissimo che vi farà passare una serata di sana allegria. Domani: «Il grande peccatore».

Spazzate in cinque minuti

e senza alcun pericolo il vostro camino senza imbrattare la vostra casa, con un barattolo di «Diavolina» che è sufficiente posare sul carbone ardente evitando anche la possibilità di incendi nei camini. La troverete dal droghiere, ferramenta, fumista, carbonaio. «Combustio», via Manzoni 44, Milano.

✝ A tumulazione avvenuta, comunico a quanti la conobbero ed amarono, la morte della mia adorata ed indimenticabile

Mamma

Rivolgo un riconoscente ringraziamento al chiarissimo dott. Fabio Janovitz che, con la sua competente e amorevole cura seppe alleviarle le sofferenze.

Un particolare ringraziamento ai soci e dipendenti del C.I.E.R.T., alla Lega Nazionale, alla Società Giovinezza ed a quanti parteciparono al mio dolore.

Dott. RODOLFO ISLER

Al dolore di così grave perdita che colpisce l'amico dott. Rodolfo Isler si associano le famiglie de RINO, NOTARANGELO, STOELKER, TOMMASINI, GOLINELLI, VOUK, SEGRE', LINDEGG.

Dirigenti, impiegati, operai e agenti della Società C.I.E.R.T. prendono viva parte al lutto che colpisce il loro Consigliere d'Amministrazione.

Luigi Camaur

spirò il 24 corr. lasciando nel dolore la moglie PAOLA PECENCO, il figlio ODINO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Commosso per le attestazioni tributate alla memoria della mia cara moglie

Antonia Martini

ringrazio tutte le gentili persone che in varie guise presero parte al mio dolore ed in special modo le venditrici della Piazza del Ponte Rosso ed il Gruppo Autotassametri «Roma».

ANTONIO MARTINI

Riconoscente per le amorevoli cure prestate alla mia cara

Marcella

ringrazio sentitamente i medici dott. Lovenati e dott. Turchetto e le suore ed infermiere del reparto Oncologico dell'Ospedale Maggiore.

Il marito
FRANCESCO CANCIANI

A sei mesi dalla dolorosa dipartita del mio caro ed indimenticabile marito

Cav. Carlo Poli

verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di S. Antonio Nuovo alle ore 8 di venerdì 26 corrente.

La MOGLIE

Nel I anniversario della morte di

Alma Gravisi

il marito NINO con la figlia RITA, la SORELLA, i FRATELLI, le NIPOTI, la SUOCERA ed i parenti tutti la ricordano.

Famiglie:
GRAVISI - NESBEDA
ZEROVEZ

RENATA BISIANI
e
ARDUINO MICHELUZZI
OGGI SPOSI
Trieste, 25 gennaio 1951

La guerra sui ghiacci

ANCHE quando le guerre o le rivoluzioni arrivavano sulle cime dei monti, scendevano nelle valli profonde, anche quando gli uomini si battevano nei deserti o nel folto delle foreste vergini facendo concorrenza alle belve feroci, anche quando era inutile nascondersi sottoterra perchè vi potevano giungere insieme colle ire umane i proiettili catastrofici inventati per scuotere la crosta del globo, un bel pezzo della superficie terrestre rimaneva immune dagli spasimi del formicaio vivente, silenziosi angoli morti della storia, dove nessun esercito pareva si sarebbe avventurato mai, dove la terra, il mare ed il cielo facevano lega per cacciare lontano gli esseri umani, preferendo di ammettere come cittadini rarissimi esemplari della fauna, qualche orso bianco, qualche foca, sciami sterminati di innocenti pinguini. Erano queste le regioni polari.

Gli uomini, assalitori formidabili di ogni mistero, profanatori senza pietà di ogni segreto, avevano tentato ogni tanto di penetrare in quelle regioni gelide e qualche potenza avida di territori vi aveva alzate le proprie bandiere, ma quei tentativi restavano eroici esperimenti della capacità umana di resistere alle sofferenze causate dalla natura, esempi ammirevoli di come sia possibile combattere, patire e magari morire per allargare fino all'incredibile lo spazio della vita; quanto alle occupazioni esse apparivano platoniche affermazioni di espansione politica piuttosto che fonti di qualche pratico risultato.

* * *

Ardevano i continenti e gli oceani, bruciavano di passioni e di carneficine i paesi temperati, si insanguinavano i tropici e l'Equatore veniva segnato dalle lotte degli infaticabili distruttori della felicità umana, ma le regioni glaciali rimanevano linde, pulite, senza macchia e senza paura, coi loro orsi bianchi, colle renne randagie, coi pinguini ballonzolanti sulle rive gelate delle scarse terreferme o sui banchi di ghiaccio che formavano lo smisurato «pak».

Gli estremi lembi del globo si difendevano così, rendendo impraticabile la vita e quindi inutili le scoperte, coloro che vi si avventuravano in ardite esplorazioni portavano con loro soltanto ordigni scientifici, mezzi di trasporto, e se recavano fucili lo facevano soltanto per difendersi da qualche sorpresa degli antidiluviani abitatori che potevano con una zampata atterrarli lungo l'aspro cammino. Tutto questo fino a qualche decennio fa. Ma leggendo le cronache della conquista del Tibet da parte dell'esercito comunista cinese abbiamo saputo che per vincere gli avversari sulle altissime montagne tibetane, coperte di nevi, gli assalitori avevano usato truppe dell'esercito artico russo, e cioè soldati ed ufficiali addestrati nelle regioni gelide della Siberia nordica, della baia di Arcangelo, delle penisole confinanti col silenzioso «pak». Ecco che all'improvviso si veniva manifestando agli occhi della povera gente ignara come anche gli angoli morti dei poli artico ed antartico avevano cessato di essere al di fuori delle contese, al di sopra della mischia, e facevano ormai parte della terra vulnerabile dove si svolgono i parapiglia delle contrastanti civiltà e dove gli uomini e le donne non hanno ancora imparato a farla finita coll'eterno bastonarsi.

Addio bella solitudine dei ghiacci, senza rumori, senza frastuoni, senza propagande, senza radio ed altoparlanti, addio regioni magiche alle quali si pensava come a regni di maghi e di sirene che attiravano gli incauti avventurosi per uccidérli dopo l'ebrezza delle conquiste gloriose, addio racconti che ci facevano piangere di commozione e di orgoglio e tenevano il mondo col fiato sospeso quando qualcuna delle spedizioni non dava notizie di sè o ne dava tali da far disperare i remoti spettatori dei due emisferi, addio infine racconti di coloro che tornavano e che narrando i disagi, le fatiche, i malori e le balde resistenze dei loro impavidi cuori ci sembravano, ed erano, i più disinteressati eroi della esistenza umana.

* * *

Tutto questo sta per diventare leggenda pallida e scolorita, perchè oggi su quei cieli volano gli apparecchi cogli equipaggi, perchè su quelle terre che conoscevano appena le bandiere inalzate dagli esploratori, oggi arrivano i cannoni a razzo, le installazioni di posti radio, le caverne sotterranee per sottomarini che dovranno, quando il disgelo lo permetta, partire dai polari nascondigli per affondare il naviglio nemico sulle più rapide rotte. Soprattutto saranno insanguinati i cieli. E' infatti la velocità la grande colpevole di aver trascinato questi angoli morti che non ne volevano sapere, nel vortice delle competizioni umane. Pareva che essi lo indovinassero: prima arriveranno gli esploratori, poi arriveranno i guai. Così è accaduto: le esperienze degli esploratori, i loro studi, le loro constatazioni hanno persuaso che le rotte glaciali erano praticabili, che per giungere da un continente all'altro non era obbligatorio passare dai cieli dei climi caldi o temperati ma si poteva con speciali accorgimenti attraversare addirittura il cielo polare o passargli vicino accorciando notevolmente le rotte. Tutto questo poteva servire per la pace ma non servì. Per la pace erano sempre più comode le rotte tra gli scali antichi dei paesi comodi, anche se meno dirette. Invece per la guerra questo accorciamento è parso utile e talvolta utilissimo, ed ecco che dall'una parte come dall'altra si stanno organizzando le zone polari, le coste gelide, i banchi dei ghiacci eterni per una guerra ancora più senza misericordia di quelle che già conoscemmo. Non si tratterà evidentemente di vedere eserciti marciare attraverso il «pak» per incontrarsi, in cruente coreografie cogli orsi bianchi per cani da trincea, colle renne per muli e coi pinguini come piccioni viaggiatori, non vedremo corpi d'armata correre avanti o indietro laddove camminarono faticosamente gli eroi delle spedizioni polari, ma insidie senza numero, appostamenti micidiali, accorgimenti di battaglia e di morte saranno posti dove fino a ieri regnavano il silenzio e la grande pace del nulla.

Non per niente abbiamo notato in questi ultimi tempi le nazioni interessarsi di isole e di arcipelaghi che non avevamo neppure sentiti nominare, di precedenze nella conoscenza di uno scoglio coperto di ghiaccio, di bandiera alzata per la prima volta su regioni dove nessuno avrebbe mai sognato di poter sostare più di qualche giornata. America e Russia sono tutte e due indaffarate anche in questo sviluppo polare delle loro attività militari. Dall'Alaska e dalla Siberia, da dove incominciava il pauroso vuoto del globo, incomincia ormai il pauroso tumulto delle febbrili emulazioni bellicose.

Si era dapprima pensato che l'interessamento per le zone glaciali derivasse da giacimenti di metalli o di uranio scoperti da fortunati investigatori, ma ciò non appare confermato; l'interessamento è invece sul modo di preparare militarmente terre e mari che richiedono studi per i loro fenomeni magnetici, meteorologici e tecnici di specialissima natura.

La Russia che costeggia in grande parte le regioni polari colle coste siberiane, è più favorita in questa preparazione anche perchè è più agevolata dal clima che permette la navigazione lungo le sue coste da due a sei mesi dell'anno, ma l'America ha già progredito notevolmente nella sua recentissima attrezzatura. Dal punto di partenza dell'Alaska ha organizzato scali aerei, nascondigli per marina subacquea, stazioni di controllo e di lancio di ogni genere. Anche qui i due giganti si emulano nel violare la verginità dei ghiacci, anche qui l'umanità insaziabile di orrori, di tempeste, di battaglie e di soperchierie avanza a spese della pace. Pensiamo con nostalgia ai superstiti orsi, alle placide foche, agli incerti e dondolanti pinguini che vedono, anche loro, nel ventesimo secolo, il secolo apocalittico di infinite sventure.

PAOLO NOMADE

IL NUOVO COMANDANTE AMERICANO DI BERLINO, GEN. MATHEWSON, SI CONGRATULA CON ERNST REUTER PER LA SUA RIELEZIONE A SINDACO DELLA CAPITALE TEDESCA

INCHIESTA SUI SEGRETI DELLA CHIRURGIA MODERNA

IL BACIO CHE DONA LA VITA

Nella grande clinica l'ostetrico corregge con la sua scienza i capricci della natura e porta alla luce migliaia di bimbi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

IV

Parigi, gennaio

Quest'uomo, dal fisico di lottatore, dal profilo da medaglia, tanto cortese quanto indaffarato, è uno dei più celebri ostetrici di Parigi. Ogni giorno — ed anche ogni notte — egli porta al mondo dei bimbi ornati di nomi illustri e di cospicue fortune prima ancora di aprire gli occhi. Ma al mattino, come direttore della «Maternità di un grande ospedale posto sulla riva sinistra della Senna, fa altresì nascere figli di operai e di massaie. Sebbene giovane, egli ha tenuto fra le mani tanti neonati, rugosi e guizzanti, da popolare una città di discreta importanza. Stamane, egli sta per fare un taglio cesareo. La partoriente è una domestica di 45 anni all'incirca che subisce la terza operazione del genere (1937, 1943, 1951). I suoi due primi figli godono eccellente salute. Affatto scoraggiata da questi parti difficili, la donna si è trovata incinta una terza volta; eccola adesso sul tavolo operatorio con la sua prominenza addominale: con una tranquillità stupefacente, aspetta che le venga applicata al viso la maschera dell'apparecchio per l'anestesia in circuito chiuso.

— Respirate con calma...

E la donna che sta per essere madre per la terza volta, pacificamente piomba nell'incoscienza e si mette a russare beatamente. Sebbene sia ancora oggi un'operazione impressionante, il taglio cesareo è praticato con frequenza e le complicazioni sono diventate rarissime, poichè i progressi della chirurgia moderna hanno permesso di eliminare quasi del tutto gli imprevisti. Le trasfusioni che accompagnano lo intervento compensano automaticamente le perdite di sangue; d'altro canto i mezzi che permettono la coagulazione in caso di emorragia sono quasi perfetti.

Operazione impressionante

Adesso la donna dorme profondamente ed il dottore e l'assistente finiscono di prepararsi. L'assistente è una ragazza assai bella, che con disinvoltura passeggia in sottoveste nella sala operatoria prima di indossare il camice. Appena pronta, a grandi pennellate cosparge di tintura di iodio il ventre gonfio della paziente, e poi lo ricopre con un ampio lenzuolo bianco sterilizzato, che presenta un largo squarcio all'altezza dell'addome. La paziente è scomparsa: di lei non resta che una superficie di pelle scura, tonda e tesa, larga come un piatto, segnata da una duplice cicatrice nodosa, che, a causa dei punti bianchi delle precedenti suture, rassomiglia vagamente all'asta graduata di un grosso termometro.

Questa cicatrice dà noia. La pelle indurita dalle due cuciture sovrapposte si presterebbe male ad una nuova incisione: occorre raschiarla. Ciò fatto si può incominciare. Il bisturi traccia il suo solco nel grasso giallastro, mentre piccoli rivi rossi sgorgano via via ed è necessario procedere alle legature del caso, una dopo l'altra. Si incide allora il peritoneo e si scopre l'utero: è di un colore rosso bruno, teso da scoppiare, perchè la donna è ormai al termine della gestazione: dietro la sua parete vive un piccino, che non avrebbe mai potuto nascere per la via normale. Il problema è tutto qui: se l'operazione non fosse stata fatta, il piccolo, non trovando la via d'uscita al termine dei nove mesi, sarebbe morto con la mamma. Per estrarlo, bisogna dunque andare a cercarlo nell'utero.

Questa partoriente, oltre ai due precedenti tagli cesarei, presenta una particolarità preoccupante: è «vascolare» in maniera eccezionale; ciò significa che la parete dell'utero è anormalmente intessuta di vene grosse quanto varici; bisogna perciò tagliare dentro.

La parete addominale è stata aperta dal basso in alto, e l'utero — il sangue comincia a coagularsi grazie al procedimento emostatico — è ora inciso orizzontalmente. Il chirurgo affonda la mano nella ferita, la fruga un momento e tira alla superficie una testina bluastra, rugosa, dagli occhi incollati, quasi senza capelli. Per estrarla, egli ha afferrato il mascellare inferiore, introducendo il pollice nella bocca e mettendo l'indice sotto il mento. Per un momento la scena è allucinante. Dalla cavità insanguinata, dal ventre già meno grosso, spunta la testina triste; ma ciò non dura che alcuni secondi: poi, tirando di nuovo, il chirurgo strappa fuori tutto il corpicino, lo depone sulla madre. Circa un minuto la creatura resterà allacciata al cordone ombelicale, grosso, grigio, ritorto, il tempo necessario perchè riceva dalla madre un ultimo fiotto di ossigeno.

Il cordone è in seguito reciso, ed un'infermiera, incaricata di lavarlo e vestirlo, riceve tra le braccia il neonato e se lo porta via. E' un piccino ben grosso e vitale, che lancia il suo primo strillo quando esce dalla sala nella quale, or ora, ha fatto il suo ingresso nel mondo.

In dieci minuti sono terminate le suture e messe le «graffe». La puerpera si risveglierà nel suo letto e chiederà, come se si trattasse di un'altra donna: — E' andata bene anche questa? — Fra otto giorni, poi, tornerà a casa.

Una capriola al bimbo

Il «rivolgimento classico» (o «estrazione podalica») è un'altra forma di parto «comandato»: Nel «cesareo» è una deformazione della madre che rende necessaria l'operazione; la «posizione podalica» è un capriccio del bambino che porta ad un epilogo chirurgico: invece di presentarsi con la testa, il bebè cerca di uscire con la parte posteriore. Questa maniera di affacciarsi alla vita rinculando è incompatibile non solo con la dignità umana, ma anche con le possibilità fisiche della mamma; perciò, quando è giunto il momento, bisogna portare la donna sul «bigliardo» e capovolgere il piccino. Per fare ciò, il chirurgo ostetrico affonda il braccio nel grembo materno, ove il fanciullo ha dormito per nove mesi, e gli fa compiere una capriola, perchè si compiaccia di uscire educatamente...

Anche questo, l'ho visto, è senza dubbio impressionante, ma è anche meraviglioso, quando il piccino, in un diluvio di sangue, appare.

Ahimè: questo faceva temere di essere stato ghermito dalla morte, perchè durante i suoi ultimi guizzi si era strangolato con il cordone ombelicale. Ecco allora ciò che è capitato. Lasciando agli assistenti il compito di cucire le lacerazioni subite dalla madre, la cui vita non aveva corso alcun rischio, il chirurgo (non quello di cui ho parlato poc'anzi, ma un altro del pari illustre) in tutta fretta portò il piccino, che sembrava già un cadaverino, in una stanza accanto. Afferrati i piedini tra le dita e tenendo il neonato con la testa in giù, gli diede leggeri colpi sulle natiche. Ma la creatura restava cianotica, inerte, e diventava sempre più fredda. Il medico allora, applicandogli sulla bocca una garza ed appoggiandovi le labbra, si pose ad insufflare lentamente il proprio respiro e a aspirare le mucosità che ostruivano la faringe del piccino.

Mai, forse, salvo che nel segreto di queste sale chirurgiche della Maternità, si sono avuti baci più straordinari, ed io non dimenticherò mai la scena: un uomo che alita la vita nel corpicino di un piccolo moribondo.

Dopo circa cinque minuti, timidi sussulti mossero il piccolo petto; palpiti dapprima appena avvertibili, ma che a poco a poco si fecero più marcati. Era il cuore che si metteva a battere; ed il medico continuava a «baciare» la creaturina. Non lo vedevo sorridere, ma i suoi occhi si illuminavano di gioia. Il colore bluastro scomparve, le gambette presero ad agitarsi, e quando le due bocche si staccarono, si udirono insieme il sospiro di soddisfazione di un uomo ed il primo vagito di un bimbo. Frattanto la madre si era svegliata sorridente.

Oggi un bel bambino frigna accanto al suo letto, e la mamma mai saprà di aver dato alla luce un piccolo morto.

JEAN EPARVIER

(Copyright «Interstampa»)

SI ADEGUANO AI TEMPI GLI ACCATTONI VIENNESI

Nella capitale austriaca è sorta una perfetta organizzazione per lo sfruttamento scientifico delle vittime

Vienna, gennaio

Anche in Austria, ed in modo speciale a Vienna, il fenomeno della mendicità si manifesta sempre più grave. Le cause sono, press'a poco, le stesse che il medesimo fenomeno ha in Italia: aumento degli inabili al lavoro, dissesti finanziari e morali, disoccupazione, impoverimento del pubblico erario e degli enti di assistenza, rallentata sorveglianza della polizia. Il marciapiedi è invaso da ciechi e da mutilati, da storpi e da paralitici, che ne fanno il luogo d'esibizione e di sfruttamento della propria sventura. Anche il mendicante di mestiere, ricuperata la libertà d'esercitarlo, si trasforma, quando può, in vittima della guerra ed inganna abilmente il passante, che non sa più quando debba impietosirsi e quando sdegnarsi. Alla vecchia classe dei questuanti se ne va aggiungendo, a poco a poco, una nuova che ne adotta gradatamente le leggi e le usanze: la prima si modernizza e mimetizza, la seconda si giova dell'esperienza della prima. Si forma, così, insensibilmente, sotto l'impulso dell'interesse comune, una grande classe di paria, viventi ai margini della società e legati reciprocamente da una naturale solidarietà.

Chi sa che i suoi membri non siano organizzati, chi sa che non abbiano un loro luogo segreto di riunione, in qualche recesso della vecchia Vienna, nel labirinto delle macerie, e che, alla sera, mentre le vie diventano silenziose e deserte, una nuova «corte dei miracoli» non si animi di questa folla di profughi e di reietti dal mondo civile, di questo popolo di uomini menomati nella dignità umana, di questa massa d'esseri senza vista, d'anime senza luce? Se esiste a Vienna — come esiste — il re dei mendicanti, perchè non potrebbe esserci ancora, come nel Medio evo, la «Corte dei miracoli» che fu comune ai grandi centri urbani e con una prerogativa francese? A Vienna si chiamò «Wunderburg», o castello dei miracoli, altrove invece «Wunderkeller» o cantina dei miracoli, ma ad ognuno avrebbe potuto applicarsi la famosa descrizione di Victor Hugo.

Sorgeva, quella viennese, nel quattordicesimo secolo, sulla riva sinistra di quel «profondo fossato», che forma oggi, con lo stesso nome, una delle più note vie della capitale e che prima, quando era ancora il letto d'un torrentello, affluente dell'antico braccio del Danubio, aveva servito da confine e difesa naturale al campo romano di Vindobona.

Il suo nome e la sua destinazione ufficiale ci sono stati tramandati da un documento che parla di tale «Lebmannus, della casa di bagni chiamata Wunderburg» e la tradizione, a sua volta, ha completata questa fonte, con l'aggiunta che lo stabilimento balneare sorgesse sulla riva del fossato nel 1314, all'incirca, era il ritrovo ed il quartiere generale dei mendicanti e dei malviventi.

Si narra che in quella casa vi fosse un vero arsenale di stampelle, di moncherini, di carrozzelle e di altri pezzi del genere, tutti truccati in modo da poter essere applicati a gente sana ed intera e che, quando calava la notte cominciasse il via vai dei ciechi, dei monchi e degli storpi che si recavano a depositare colà i ferri del mestiere ed a pagare la decima, per uscirne con passo celere e sicuro.

Ora l'accattone ha dovuto modernizzarsi. Il re dei mendicanti esiste anche oggi, sì, ma siede banalmente ed in pieno giorno ad un tavolo d'osteria e là riceve i suoi sudditi, chè lo chiamano con profondo rispetto, ma con semplicità: «signor capo». E' un uomo attempato, dai capelli biondicci, tendenti alla canizie, dal volto glabro, malamente sbarbato, dal naso aquilino, sormontato da un paio di occhiali. Il suo aspetto sta fra quello del «travet» e quello dell'usuraio. I mendicanti riconoscono in lui quello che realmente è, un uomo a loro superiore di mille cubiti, istruito ed astuto, capace di dirigerne l'attività in modo da renderla doppiamente produttiva. E', infatti, un ex ingegnere di una grande impresa, resosi colpevole, da giovane, di appropriazione indebita e condannato a vari anni di prigione. Ricuperata la libertà, impossibilitato a riprendere la sua normale attività, si dette a frequentare le bettole e vi conobbe i diseredati dalla fortuna, i vagabondi, i disperati, i rifiuti della società. Si dette ad aiutarli e consigliarli, finchè, a poco per volta, è riuscito a rendere razionale lo sfruttamento dell'altrui credulità e dello spirito caritatevole.

Ha organizzato su nuove basi il mestiere dell'accattone. Porta sempre con sè una rubrica, sporca e gualcita, che consulta ogni volta che uno dei suoi va a trovarlo per essere diretto verso nuove mete. Vi sono registrati, in carattere minutissimo, e con molte abbreviazioni e segni speciali, una infinità di nomi: quelli delle vittime designate allo sfruttamento, nomi di gente d'ogni categoria sociale d'un certo livello, di possidenti, industriali, commercianti, impiegati, professionisti, uomini politici, ufficiali, ecclesiastici e via dicendo. E sotto ogni nome sono annotate date di ricorrenze, di nomine, di promozioni, d'assegnazioni d'onorificenze, di solennità, di avvenimenti familiari fausti ed infausti. Questa documentazione serve a designare le vittime giorno per giorno, approfittando della loro speciale sensibilità, del loro particolare stato d'animo, determinato dalla ricorrenza.

E' un vero e proprio studio psicologico, esteso ai membri di quasi tutte le classi della società, che questo strano ideatore dell'accattonaggio scientifico ha dovuto compiere, prima di riuscire a dirigere a colpo sicuro i suoi miserabili protetti.

I conti d'ogni accattone sono tenuti aggiornati in un altro libro, ove è registrato ogni servizio resogli, ogni supplica scritta per lui, ogni indicazione di indirizzi, ogni istruzione sul modo di contenersi nel postulare. Ed accanto, le somme incassate. Ogni servizio è compensato col diritto fisso nel 25 per cento sul ricavato. Chi non paga puntualmente la sua decima è un mendicante rovinato perchè perde irremissibilmente il diritto alla preziosa consulenza e, se osa ripresentarsi davanti al capo, ne è respinto senza pietà.

UGO ANGELERI

SI E' SPENTO UN IDOLO DELLA «BELLE ÉPOQUE»

I FASTI DI LIANE DE POUGY nella Parigi Millenovecento

Intramontabile nostalgia dei parigini per un'era felice

PER I PARIGINI il 1900 — «la belle époque» — non è ancora morto. Mezzo secolo è trascorso, due guerre mondiali, una più terribile dell'altra, si sono abbattute su di noi, la tecnica e la meccanica hanno cambiato quasi per intero il volto della terra. Nonostante tutto ciò, i parigini continuano a sospirare per la «belle époque» come se ne fossimo usciti appena appena. Non passa mese senza che un libro di memorie, di ricordi, di cronaca, o un film, rievochino la profumata e romantica età della Bella Otero, di Cléo de Mérode, del barbuto e bonario presidente Fallières, del conte Boni de Castellane, di «Chez Maxim», delle passeggiate eleganti al Bois de Boulogne, in quella Avenue des Acacias dove Proust immaginava di incontrare Odette de Crécy.

Bisogna proprio dire che i parigini, anche quelli che son venuti al mondo qualche decennio più tardi, il 1900 lo hanno nel sangue. Basta un nulla per sollevare ondate di ricordi: un vecchio manifesto di «caf'-conc'», una antica canzone, eccetera. Un fatto di cronaca che riconduca sulla ribalta della attualità un personaggio di allora mette le ali alle penne dei cronisti, che riversano colonne e colonne di prosa dolciastra e nostalgica.

Alcuni mesi fa la querela intentata da Cléo de Mérode contro la radio francese e contro Simone de Beauvoir fornì una materia patetica ai quotidiani e ai settimanali. E ancor più recentemente la morte avvenuta a Losanna di Liane de Pougy, che fu una delle etere più brillanti e popolari del 1900, ha fatto versare molto altro inchiostro.

Liane de Pougy fu una delle regine del «demi-monde» parigino, insieme alla Bella Otero, a Emilienne d'Alençon, a Yane d'Argent, eccetera. Queste donne occuparono, tra la fine del secolo XIX e i primi anni del XX, un posto eminente nella vita parigina. Molto eleganti, raffinatissime, impertinenti, spesso colte, esse erano circondate e adorate dal fiore della società cosmopolita. Per un uomo, mostrarsi in compagnia di una di esse equivaleva alla conquista di una patente di ricchezza e di alta mondanità.

Le cronache di allora, specialmente quelle iperboliche della *Vie Parisienne*, erano piene delle descrizioni delle «toilettes» e dei gioielli delle dame galanti, dette «fiori velenosi e magnifici». I gioielli della Bella Otero facevano colpo. Ella, scriveva il cronista, «era letteralmente vestita di diamanti come uno scrigno della Madonna».

Liane de Pougy, quando sposò il principe rumeno Georges Ghyka, portò in dote un milione di gioielli, frutto del suo «lavoro». Ebbe una vita avventurosa, e nel 1910 Parigi la consacrò «principessa d'amore». Figlia di un capitano dei lancieri e di una bretone di origine spagnola, si era sposata a 16 anni con un giovane ufficiale di marina. Divorziatasi, venne a Parigi dove si dedicò al teatro e alla letteratura. Pubblicò un romanzo intitolato «L'insaisissable», due libri di poesie («L'idylle saphique» e «Ecce Homo») e riuscì a rappresentare una commedia.

Splendida apparizione

Il campo di battaglia di Liane de Pougy era «Chez Maxim», dove conobbe sovrani, principi, banchieri. Leggete come Cléo de Mérode l'ha rievocata: «Mi ricorderò sempre della prima volta in cui Liane de Pougy mi apparve, in tutto il suo splendore di cortigiana adulata e trionfante. Questo avveniva al Bois, Avenue des Acacias, dove la società elegante di Parigi si dava appuntamento all'ora del «corso». Io ero in compagnia di mia madre. All'improvviso Liane de Pougy apparve su un veicolo che noi chiamavamo «huit-ressorts». Il cocchiere faticava a trattenere i due superbi cavalli. Dietro la carrozza, due valletti in livrea si tenevano in una posizione ieratica. Sui cuscini, Liane de Pougy, in «toilette» sontuosa, giocava negligentemente con un ventaglio».

Nel 1910 Liane sposò il principe Ghyka. I due coniugi viaggiarono molto e abitarono per qualche tempo il loro palazzo di Algeri che sembrava uscire dalle Mille e una Notte. Dopo la prima guerra mondiale, Liane, che si era ritirata a Losanna, cominciò, al pari di tante altre peccatrici, a sentire i richiami della fede. La conversione di Emilienne d'Alençon, che era entrata in un convento, influì sulla vocazione di Liane de Pougy, che si fece terziaria e dedicò i suoi ultimi anni all'assistenza degli ammalati. Ella è morta all'età di 83 anni, ma l'ultimo giornalista che l'avvicinò qualche mese prima ci assicura che non dimostrava la sua età.

Così è tramontata una stella lucente del firmamento 1900. Uno dei cultori superstiti dell'epoca, André de Fouquières, ha trasformato il proprio appartamento in un museo della «belle époque». La casa è piena di fotografie, di ritagli di giornali, di «souvenirs», e in mezzo ai ricordi sparsi alla rinfusa quali relitti di un naufragio, il de Fouquières si muove come un sovrano decaduto. Il suo sguardo si posa su una fotografia sbiadita di Sarah Bernhardt, o di Gabriele d'Annunzio, o del Maragià di Kapurthala, e i suoi occhi si rianimano.

Quest'uomo è stato per molti anni l'arbitro delle eleganze parigine. Ha organizzato e diretto centinaia e centinaia di «cotillons», ha fatto conoscere Parigi a decine di re e di principi, ha premiato le regine di bellezza e le automobili più eleganti, ha insegnato come si prepara una tavola e come vanno disposti gli invitati, ha consigliato quali abiti si debbono portare in certe circostanze, ha fatto conoscere la moda maschile francese in America, in India, nelle varie capitali e stazioni balneari di Europa.

Oggi il De Fouquières ha 75 anni. Lo si incontra ancora in qualche festa di gala o in qualche ricevimento ufficiale, ma trascorre una parte sempre maggiore del suo tempo in casa, a riordinare i suoi ninnoli, a schedare le sue fotografie e i suoi ritagli, a scrivere le sue memorie che egli ha intitolato «Cinquante ans de panache», termine che significa pennacchio e viene usato per designare le cose che colpiscono l'immaginazione, l'eleganza vistosa, gli atteggiamenti romantici eccetera.

Le memorie del De Fouquières non conterranno rivelazioni sensazionali, e tanto meno segreti politici o retroscena scandalosi. Egli è uomo discreto e di buon gusto e ha narrato solo quello che anche le orecchie più caste possono ascoltare. Ma il libro sarà pur sempre un prezioso e puntuale inventario della bella epoca. Centinaia e centinaia di personaggi vi sfilano come in un album di famiglia, descritti da una penna bonaria e prudente.

L'avventura più meravigliosa vissuta da André de Fougières fu il suo viaggio in India. Egli aveva conosciuto a Parigi il ricchissimo Maragià di Kapurthala, che lo invitò nella sua capitale in occasione del matrimonio del figlio. Il De Fouquières fu accolto alla stazione di Kapurthala con onori regali, ed egli, tanto per non perdere l'abitudine, diresse, dopo il pranzo di nozze, la quadriglia e il «cotillon» nei fantastici saloni del palazzo.

Il nostro uomo ha lasciato il cuore al di là della barricata che separa il 1900 da noi. Fu nel 1900, egli afferma, che la civiltà francese toccò il suo culmine, brillò del suo massimo splendore. Poi cominciò la decadenza del gusto, dei costumi, delle belle maniere. La Parigi dei Champs-Elysées, dei *buildings*, dei grandi alberghi moderni non riscuote la sua approvazione, perchè egli vi vede i segni della decadenza dei tempi.

Accanto a André de Fouquières, che abita sul Boulevard Haussmann, vive un'altra naufraga del 1900, Cléo de Mérode. Il De Fouquières difende Cléo dalle accuse dei suoi contemporanei. Discendente di nobile famiglia belga che si illustrò alle crociate, Cléo fu prima ballerina all'Opéra e per la sua bravura e la sua bellezza meritò i complimenti di Leopoldo II del Belgio. Discende da quei complimenti espressi pubblicamente nell'atrio dell'Opéra, la leggenda dell'amore del re per la prima ballerina e l'appellativo di Cléopold che venne a lui affibbiato. Ma Cléo, a differenza della Bella Otero, di Liane de Pougy, di Polaire, eccetera, non frequentò «Chez Maxim» e nemmeno gli altri luoghi di perdizione dell'epoca.

Il mondo è mutato

André de Fouquières e Cléo de Mérode, che sono coetanei, si vedono spesso. Egli va a visitarla facendosi precedere da grandi mazzi di fiori, oppure passeggiano insieme sul Boulevard Haussmann. Parlano, naturalmente, del bel tempo andato e si inebriano al profumo delle vecchie cose.

«Il mondo», confida il De Fouquières ai suoi amici, «è profondamente mutato. Oggi si fa tutto per l'utilità e per il guadagno. Gli uomini hanno perduto il dono del disinteresse e il segreto di divertirsi. Basta recarsi a una delle tante feste per rendersene conto». La vita, la tormentata e implacabile vita moderna, passa tumultuosa sul Boulevard Haussmann, come un fiume in piena. A una certa ora del pomeriggio gli strilloni dei giornali si inseguono, gridano le cattive notizie di cui i nostri tempi abbondano. Allora Cléo de Mérode e André de Fouquières interrompono la loro conversazione, tendono per un momento il loro viaggio a ritroso nel tempo. Solo il fruscio delle foglie morte li attira.

Quando anche Cléo de Mérode e André de Fouquières avranno raggiunto nell'al di là gli altri personaggi dell'avventura del principio di secolo, Liane de Pougy, Emilienne d'Alençon, Boni de Castellane, eccetera, il sipario calerà definitivamente sulla «belle époque».

BRUNO ROMANI

«SINBAD», UN PICCOLO MA ENERGICO GORILLA, COSTITUISCE IN QUESTI GIORNI LA PRINCIPALE ATTRAZIONE PER I VISITATORI DEL GIARDINO ZOOLOGICO DI CHICAGO

UN SOGNO VENEZIANO DI CHARLES DICKENS

QUANDO Dickens, allora trentaduenne, nel 1844, si trovava a viaggiare in Italia in quelle pesanti carrozze che allora usavano, dopo Padova cadde in un profondo sonno, e sognò. Ma più che in sogno era in quello stato di fantasticheria incoerente e piacevole in cui i viaggiatori cadono spesso ed alla quale si abbandonano volentieri indolentemente.

Gli parve di essere arrivato in una città, ma più che in una città presso una riva alla quale era ormeggiato un battello dipinto di nero di aspetto funereo. Vi prese posto e due uomini a forza di remi spinsero questo battello verso un lontano bagliore che andava a poco a poco sempre più avvicinandosi con maggiore chiarezza.

Avrà percorso circa cinque miglia sull'acqua buia, quando, sempre in sogno, si accorse che si andava urtando con dolce mormorio verso qualchecosa di massiccio, di piatto che appariva a fior d'acqua. Lungo questo edificio il battello passò silenziosamente. Uno dei due rematori disse: «E' il cimitero». Tosto tutto disparve e la barca cominciò ad inoltrarsi dentro una strada fatta d'acqua, ai due lati sorgevano case e da alcune finestre illuminate i raggi scandagliavano la profondità della nera corrente. Un profondo silenzio avvolgeva la fantastica città.

Altre vie strette, molti vicoli tutti pieni d'acqua corrente furono oltrepassati. E nelle svoltate gli spigoli delle case erano così acuti e stretti da sembrare quasi impossibile che il battello, lungo e sottile com'era, potesse girarle. Ma i rematori davano un grido di avviso lieve e armonioso e lo spingevano leggermente avanti senza fermarsi. Si incrociavano altri rematori di battelli egualmente neri e rispondevano al grido e passavano rapidamente da vicino come ombre oscure.

Da un loggiato di un palazzo scesero alcune persone pomposamente vestite e accompagnate da servi che facevano lume.

Sempre nel sogno Dickens si trovò davanti a una grande piazza ancorata, come tutto il resto, nel profondo mare. E un palazzo di grande maestà e magnificenza sovrastava su tutto; a breve distanza una cattedrale ricca di ornamenti fantastici, strani, esuberanti, orientali. Poi un alto campanile, che ergeva solitario la sua mole verso le nubi, sembrava guardare all'Adriatico. Colpì il sognatore due colonne di granito rosso sormontate l'una da una statua che recava una spada e uno scudo, l'altra da un leone alato. Dall'altra parte una meravigliosa torre la quale sosteneva un grande globo risplendente di oro e di turchino cupo su cui erano dipinti i dodici segni dello zodiaco tra i quali compieva il suo giro un piccolo sole. Al di sopra del globo due giganti di bronzo battevano le ore su di una campana.

Compieva la delizia del luogo una piazza rettangolare formata da maestosi edifizi di pietra bianchissima e circondata da portici snelli e aggraziati.

Dickens entrò nella Cattedrale e si perdè nell'entusiasmo di quella costruzione grandiosa e fantastica dai vecchi mosaici dorati, annebbiata dalle nuvole di incenso, ricca di tesori e di pietre preziose.

Poi gli parve di entrare in un vecchio palazzo e di vagare per corridoi e per sale silenziose dove sembravano abitassero ancora maestosi personaggi, antichi governanti di questa regale città. Ma non erano fantasmi: erano ritratti appesi alle pareti e tutto parlava di vittoria e di gloria.

O

Sognò ancora d'essere condotto in alcune stanze appartate che comunicavano con una prigione costruita vicino al palazzo e congiunta ad esso mediante un alto ponte che attraversava un canale stretto.

Avanti, era passato vicino a due fessure scabre aperte in un muro di pietra nelle quali, nel vaneggiamento febbrile del sogno, credette che più di una volta nel buio della notte fossero gettate denunzie contro innocenti a un terribile tribunale segreto. Ritornando ancora nel palazzo scese per una scala che si ricordò vagamente esser chiamata dei Giganti e gli venne alla mente un ricordo di scuola: gli parve di vedere un vecchio che, dopo avere abdicato al trono, scendeva per la scala lentamente e debolmente e intanto una campana annunziava gioiosamente il suo successore.

Vide ancora un vecchio arsenale, a guardia del quale stavano quattro leoni di marmo, che un giorno era stato pieno di lavori, di gran rumore di martelli, di navi in costruzione e ora sembrava l'avanzo di un naufragio, e invece dell'antico glorioso vessillo una bandiera straniera era issata e il timone di quella nave simbolica era governato da marinai stranieri in uniforme gialla e nera.

C'era anche un'armeria saccheggiata e spogliata di gran parte degli oggetti che aveva contenuto: balestre e quadrella, faretre piene di frecce, lance, spade, pugnali, mazze, scudi ed azze pesanti. C'era un armadio pieno di orribili strumenti di tortura crudelmente congegnati in maniera da comprimere fortemente le ossa, da stirarle, da lacerare le membra facendo provare sofferenze tremende.

Vide tante altre cose in questa strana meravigliosa città, un sogno che durò giorni e notti e quando calavano le tenebre sognava di essere ugualmente in giro sempre nel battello nero che fendeva veloce le vie.

Passava davanti ad usci aperti infradiciati a causa dell'umidità; rasentava banchine e terrazze dove passavano di continuo belle donne elegantemente velate; e in un grande canale gli sembrò di vedere un vecchio ebreo che conosceva attraverso una famosa tragedia di Shakespeare, e gli pareva che passasse e ripassasse per un ponte dal quale partiva un ronzio di voci. In una donna che si sporgeva giù dallo sportello di una persiana a grata per cogliere un fiore riconobbe Desdemona. Sulle acque vagava davvero lo spirito del grande poeta inglese.

Il sogno continuava, e sempre l'acqua silenziosa e insidiosa si avvolgeva come un vecchio serpente attorno alle case e ai canali. La città pareva che malinconicamente godesse di questo umido e fresco contatto. Finalmente il sognò finì, Dickens si destò nella piazza delle erbe di Verona. Quando il giorno dopo arrivò a Venezia tutto gli parve familiare e la realtà uguale alle cose sognate.

Dickens, per solito così realista, così sottilmente ironico nelle sue rappresentazioni del mondo ed anche nella descrizione del suo viaggio italiano, pare che qui abbia fatto un pezzo letterario artificioso. Pare soltanto, perchè il pezzo è veramente un momento di quel bisogno ideale di alta e delicata poesia che si presentò alla fantasia del giovane inglese alla vigilia della sua rivelazione di grande scrittore.

ETTORE ALLODOLI

IERI DAGLI SCALI DEL CANTIERE DI MONFALCONE

FELICE VARO DELL'«AFRICA»

Il Ministro Simonini e una folla d'alte personalità al festoso rito - Telegrammi augurali da tutta Italia

E' scesa ieri mattina felicemente in mare, dallo scalo del Cantiere di Monfalcone, ove era stata impostata 12 mesi or sono, la motonave «Africa», di 11.400 tonnellate, costruita per conto del Lloyd Triestino. E' questa la sedicesima nave costruita dai Cantieri di Monfalcone nel dopoguerra.

E' stata madrina la consorte del Ministro della Marina mercantile, signora Ada Simonini, che ha tagliato il nastro esattamente alle ore 10.05, dopo che lo scafo era stato benedetto da mons. Margotti, Principe Arcivescovo di Gorizia. Le operazioni del varo, svoltesi con perfetta regolarità, sono state dirette dall'ing. Verzegnassi, direttore d'esercizio del Cantiere. Dopo la cerimonia, il Ministro Simonini, che ha rappresentato il Governo a questa festa del lavoro italiano, si è recato a bordo della motonave «Giulio Cesare», accompagnato dal presidente, dal direttore generale e dai vice direttori generali dei CRDA. Il Ministro ha espresso tutto il suo compiacimento per il ritmo con cui procedono i lavori di allestimento della nave e si è vivamente congratulato con gli esponenti dei CRDA.

Telegrammi di compiacimento per la mèta conseguita e di augurio per le attività future, sono pervenuti ai CRDA e al Lloyd Triestino da parte del Presidente De Gasperi, dell'on. Bonomi, Presidente del Senato, dei Ministri Togni, Pacciardi e Segni, dei Sottosegretari Andreotti, Tosato e Bovetti, del gen. Marras, dell'amm. Ferrari, dell'Ambasciatore americano Dunn, del capo della Missione ECA in Italia Dayton, dell'amm. Girosi, del Rettore dell'Università di Padova Ferro, del gen. Mannerini, del presidente della società «Italia» ing. Linch, di Mister Schaefer dell'«American Export Lines», del direttore generale della «Tirrenia» dott. Sarnella, del presidente della «Sidarma» dott. Gandini, dell'Associazione Armatori di Venezia, del presidente della Banca Commerciale Italiana avv. Giussani, dell'amministratore delegato del Banco di Roma dott. Foscolo, del presidente della Riunione Adriatica di Sicurtà avv. Marchesano, del direttore generale della «Finsider» dott. Manuelli, del presidente dello Ente autonomo del Porto di Napoli, del direttore generale della Compagnia Danubio-Sava-Adriatico, di alti funzionari di numerosi dicasteri e di altre personalità. Da Roma, il personale dell'Ufficio di rappresentanza del Lloyd Triestino ha così telegrafato: «Spiritualmente vicini ai dirigenti e colleghi di Trieste, salutiamo la nuova prora lloydiana beneaugurando alle fortune della nostra Società».

Oltre al Ministro Simonini, hanno presenziato alla cerimonia del varo il gen. Airey, il conte di Carrobio, capo della Missione italiana a Trieste, il prefetto di Trieste Palutan, quello di Gorizia dott. Palamara e quello di Venezia Gargiulo, l'on. Ceccherini in rappresentanza della Camera dei deputati, il direttore generale della navigazione Mosti, il capo di Gabinetto dell'on. De Gasperi, dott. Miraglia, il gen. Alfano in rappresentanza dello Stato Maggiore dell'Esercito, l'amm. Moscatelli in rappresentanza dello Stato Maggiore della Marina, l'amm. Farina presidente della «Finmare» e il direttore generale Dagna, il Sindaco di Trieste Bartoli e quello di Monfalcone Grassilli, il sovraintendente di Finanza di Trieste Tortella, l'ispettore generale medico Grisolia, il dott. Zetto in rappresentanza della Magistratura di Trieste, il cap. Noakes comandante del Porto di Trieste e il signor Cole, esperto navale del G.M.A., l'amm. De Courten, presidente dell'«Adriatica» con il direttore generale cap. Permuda, il direttore della sede triestina dell'«Italia» Casaccia, l'addetto navale dell'Ambasciata americana di Londra e quello dell'Ambasciata americana di Roma, il direttore generale della Marina mercantile indonesiana, i funzionari del Ministero della Marina mercantile italiana avv. Tinozzi e dottor Corsi, Vitelli, Giacometti, Lazzerini, Schiavetti, Amendola, Cichi, Campailla e Bachi, i funzionari del Ministero della Africa italiana gen. Fiore e dott. Ferrara.

Facevano gli onori di casa il presidente dei CRDA ing. Smeraldi, il direttore generale ing. Aureli, i vice direttori generali ing. Crovetti e gr. uff. Alberto Cosulich, il direttore del Cantiere di Monfalcone ing. Costanzi. Il Lloyd Triestino era rappresentato dal presidente avv. Forti, dal direttore generale cap. Guido Cosulich e dal vice direttore generale dott. Zuccoli.

L'«AFRICA» SCENDE IN MARE (Foto Erna Lasorte)

Il treno bianco per Tarvisio anche domenica prossima

INVARIATO L'ORARIO — AUMENTATO IL NUMERO DELLE VETTURE

Dato il perdurare delle ottime condizioni della neve nel Tarvisiano, anche la prossima domenica sarà effettuato il treno bianco Trieste-Tarvisio.

Rimangono invariati: l'orario del treno, le agevolazioni concesse dagli Enti turistici del Tarvisiano, la facoltà di scendere e ripartire dalle stazioni fra Pontebba e Tarvisio, e la possibilità di proseguire da Tarvisio per Fusine Laghi col treno ordinario appositamente ritardato.

Nel confermare che i gitanti diretti a Fusine potranno acquistare il biglietto Tarvisio-Fusine presso la biglietteria di Trieste Centrale, si rammenta che il treno utile per ritornare a Tarvisio parte da Fusine alle 16.35.

Le ricerche sulla «Berenice»

Rinvenuti i documenti del comandante Bonelli

Le ricerche sul relitto della «Berenice» hanno portato ieri al rinvenimento, negli alloggi degli ufficiali, dei documenti personali del comandante della corvetta, tenente di vascello Antonio Bonelli sulla cui sorte già abbiamo riferito la testimonianza di due superstiti che ricordano di averlo visto morire sul posto di comando, colpito alla testa da un proiettile sparato dai tedeschi.

Sono stati ritrovati anche altri documenti, che però hanno potuto venir decifrati soltanto parzialmente: di uno si sa che apparteneva ad un marinaio di nome Mario, [illegible]. Proseguono intanto [illegible] sono state [illegible] 15 casse [illegible] mitragliera e [illegible] della corvetta.

I soci della Cooperativa edificatrice «Carnaro» sono invitati a inviare, quanto prima, per posta o brevimano al segretario Omero Cosulich, [illegible] via Udine n. 2, I piano, gli estremi delle domande di beni abbandonati e dei danni di guerra, inviate al Ministero del Tesoro, indicando [illegible] in lire [illegible], la data d'invio della domanda, il numero di protocollo della pratica nonchè il loro indirizzo.

VERSO LA CONCLUSIONE D'UN LABORIOSO PROCESSO

21 anni richiesti dal P.M. per gli autori delle truffe all'Ilva

Quattro assoluzioni - La P.C. chiede un indennizzo di 128 milioni per la Società - Tra qualche settimana la sentenza

Il processo per le truffe ed i falsi ai danni dell'Ilva è giunto ormai al suo epilogo. Ci sono volute molte e faticose udienze, dirette con mano ferma dal Presidente [illegible], prima di giungere alla fase conclusiva della discussione. [illegible] ieri è stata data la parola al patrono della parte civile, avv. Nardi [illegible]

[illegible] il P. M. dott. Grubissi [illegible] ha proposto le seguenti pene: Della Vela quattro anni e 9 mesi di reclusione e 60 mila lire di multa; Olenik due anni e 25 mila lire di multa; Svetina un anno ed 8 mesi e 20 mila lire di multa; Miani quattro anni e 45 mila lire di multa; Bertocchi tre anni ed 8 mesi e 40 mila lire di multa; Monsacchi due anni e 6 mesi e 32 mila lire di multa; Ponta due anni ed 8 mesi e 39 mila lire di multa. Ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove di De Corti e Muggia e per non aver commesso il fatto di Beuk e Venier.

Le prossime udienze saranno riservate alle arringhe defensionali: parleranno gli avvocati Jacuzzi, D'Angelo, Caravelli, Poillucci, Berton, Antonini, Morgera, Uglessich, Kezich, Ferrero e Tammaro. Lo svolgimento delle arringhe occuperà ancora varie udienze e si ritiene che la sentenza si potrà avere tra qualche settimana.

TRIBUNALE PENALE

La casa aperta a tutti

Nel corso di alcune indagini effettuate dalla Polizia gli agenti appuravano che in casa di certo [illegible] Giovannini, di 43 anni, abitante in Salita Promontorio 23, avevano trovato ospitalità tali [illegible] Caprile, nato nel 1922 a Siracusa, contravventore al foglio di via obbligatorio emesso dalla Polizia nel dicembre 1950, e tale Renato Juch. Nei confronti dello Juch esisteva un mandato di cattura, spiccato nei suoi confronti dalla Procura di Stato per essere egli uno dei protagonisti dell'ingente furto di caffè commesso ai danni dell'«Italscambi» di via Crispi. Mentre lo Juch, rinviato davanti ai giudici assieme agli altri complici, veniva condannato a cinque anni e 4 mesi di reclusione, contro il Caprile e il Giovannini veniva avviato procedimento contro il primo per la contravvenzione del foglio di via, contro il secondo perchè ritenuto responsabile di favoreggiamento personale, per avere dato ospitalità allo Juch, ch'era ricercato dalla Polizia, nonchè per avere dato ricetto al Caprile, pure lui colpito da misure di pubblica sicurezza.

Il Giovannini ed il Caprile sono comparsi ora davanti ai giudici del Tribunale penale ai quali hanno dato varie giustificazioni. Il Giovannini ha sostenuto che l'essere ospitale con chi è privo di alloggio, è stata la norma costante della sua vita. Altre volte gli era successo di vedere di notte un uomo disteso sul marciapiede ed egli lo aveva allora sollevato e accompagnato in casa perchè potesse trascorrere la notte sotto un tetto. Così — ha dichiarato il buon samaritano — aveva fatto anche con il Caprile, senza chiedersi se questi avesse o meno dei conti da regolare con la giustizia. In sostanza, sembra che la casa del Giovannini sia aperta a tutti, ed egli poco si cura di conoscere il passato e il presente dei suoi strani ospiti: di questo si occupa, semmai, la donna con la quale convive. Nel caso in questione, la donna ha dichiarato però di non essere stata lei a dare ospitalità ai due ricercati dall'autorità. I giudici, hanno condannato il Caprile ad un mese di arresto ed il Giovannini a 3 mesi di reclusione ed a 3000 lire di multa.

Presidente: Picciola; P. M.: Burattini; cancelliere: Piuk. Difendeva l'avv. Kezich

Un fuoco diabolico nel fornello della cucina

Forse era stato acceso dal diavolo, il fuoco che ardeva ieri pomeriggio nella cucina della famiglia Cosciani. Mentre nell'abitazione di via Cereria 2, la madre stava preparando la tavola — era l'ora del pranzo — la figlia Giuseppina, di 15 anni, badava ad alimentare il fuoco. Improvvisamente la pace raccolta della cucina è stata squarciata da una violenta detonazione: il focolaio era saltato in aria e la lamina sulla quale erano deposte le pentole, compiuta una breve traiettoria, si era abbattuta sulla testa della giovane cuoca e, mentre focolare e pentole si sfasciavano sotto gli occhi atterriti della madre, la fanciulla cadeva a terra priva di sensi. L'ipotesi più probabile che può essere avanzata per spiegare l'accaduto è questa: uno dei pezzi di legno messi ad alimentare la fiamma, conservava incapsulato un proiettile d'arma da fuoco che, a causa del calore, è scoppiato, provocando quel pandemonio. Con un'autolettiga della CRI la Giuseppina è stata avviata all'ospedale e qui trattenuta con prognosi di sette giorni.

IL TRIESTINO CHE HA PERDUTO LA MEMORIA A VERONA

Chi è Vittorio Struckel

Partigiano, catturato dai tedeschi, internato in Jugoslavia, stregato da una donna - Sua madre dice «E' uno dei tanti giovani rovinati dalla guerra»

La romanzesca vicenda del triestino Vittorio Struckel, fermato giorni addietro a Colognola ai Colli, nel Veronese e del cui episodio ci siamo occupati ampiamente nelle precedenti edizioni, non ha registrato ieri nessuna novità. Per chiarire il passato del singolare individuo, che per un certo tempo si è divertito a dare scacco alla Polizia, accusando strane amnesie, abbiamo voluto fare un'inchiesta nel rione dove egli ha trascorso la sua adolescenza.

Gli Struckel, un'onesta e dignitosa famiglia di operai, occupano da 13 anni un'abitazione del pianterreno — quella posta a destra di chi sale la piccola rampa di scale — dello stabile n. 8 di Strada per Longera, il primo del massiccio agglomerato che sorge sul pendio. Una famiglia riservata e chiusa, per cui sono scarsi i particolari della loro vita privata che trapelano dalle mura del loro appartamentino. Il padre, Vittorio, fa l'autista; sua moglie bada alla casa, e il figlio minore, Elvio, di 16 anni, va ancora a scuola. Sono rimasti in tre da quando una figlia, Laura, si è sposata, e l'altro figlio, il Vittorio, che ha 26 anni, ha incominciato la sua avventurosa vita. La gente del rione ricorda il suo passato di giovane taciturno, e fino a ieri ignorava che fosse perito industriale, com'egli ha dichiarato a Verona. E' stato per qualche tempo imbarcato, poi occupato alla Fabbrica Macchine, infine autista degli Alleati: quel titolo è stata una novità per tutti.

Dopo il 1943, il Vittorio si arruolò con i partigiani lombardi, nella Divisione «Garibaldi», e per due volte venne acciuffato dai tedeschi; riuscì sempre a fuggire. Da Milano, all'improvviso, la sua avventura ebbe un inspiegabile strascico in Jugoslavia, dove l'ex combattente della libertà venne trattenuto fino al 1946. Una vicina di casa ci ha narrato che, per farlo liberare, le donne del Circolo comunista «Skamperle» e i gruppi di quella corrente politica inviarono una mozione in Jugoslavia.

Durante la sua parentesi lombarda, Vittorio Struckel conobbe una donna che ebbe — dicono — una decisiva influenza nella sua vita. Dodici anni più vecchia di lui, sposata e con due figlie, questa donna lo incantò al punto da fargli perdere la testa. Ebbero una bimba, e nel 1949 il Vittorio si recò a visitare i genitori con la figlioletta. Nel frattempo, la donna era riuscita a divorziare dal marito che, sposatosi poco dopo con una ragazza di vent'anni, si trasferì in Sicilia con la moglie e le due figlie avute da quella che ormai poteva essere considerata la consorte dello Struckel.

Il Vittorio, a quel tempo, lavorava a Trieste; pare che facesse l'autista per gli Alleati. La signora lombarda veniva sovente a visitarlo, e un mattino gli inquilini della casa videro un'automobile arrestarsi in quei pressi. Dalla macchina scendeva l'amica dello Struckel la quale reggeva tra le mani un mazzo di fiori: poco prima si erano uniti in matrimonio col solo rito civile. Gli sposi ripartirono in seguito per il Veneto, ove si stabilirono.

A quanto si dice, la vita coniugale del Vittorio non è stata intessuta di rose: la differenza d'età o forse altri fattori, irretivano sovente la donna, che spesso faceva delle scenate al marito, il quale, a detta di tutti, proprio non se le meritava. Vittorio Struckel è stato l'ultima volta a Trieste per le feste di Natale. Era con la figlioletta e trascorse alcuni giorni con i suoi.

L'avventura della quale è stato protagonista — e che in ogni modo è ancora misteriosa — ha profondamente abbattuto sua madre; già nel leggere la prima succinta notizia ella ebbe il presentimento che il giovanotto biondo che diceva di essere triestino era suo figlio. Ieri a mezzogiorno si accingeva a partire, quando apprese che il Vittorio trovasi ricoverato in un luogo di cura; la notizia l'ha tranquillizzata e così ha rimandato la partenza. Ella riassume il dramma del figlio in una frase sola ma terribilmente vera: «E' uno dei tanti giovani rovinati dalla guerra». In queste scarne parole c'è tutto: il disorientamento psichico provocato dalla prigionia, lo smarrimento per la situazione familiare e l'assillo della disoccupazione.

(Foto Oppi)

VITTORIO STRUCKEL FOTOGRAFATO A VERONA

MOSTRE D'ARTE

Due pittrici veneziane allo Scorpione
Federico Righi al Circolo della Stampa

Presentate da Gastone Breddo, hanno esposto alla Galleria dello Scorpione due giovani pittrici veneziane Sara Campesan e Laura Drudi, da poco uscite dalla scuola del Saetti all'Accademia. Tale circostanza chiama una precisazione: come sia possibile che l'«antiaccademia» sia all'Accademia insegnata. Non sarà questa un'accademia del modernismo peggiore dell'altra e più categoricamente dommatica? Portando all'Accademia i maestri della pittura moderna, non si risica di vedere stantio e freddo e morto e insincero ciò che si era apprezzato in primo luogo per la sua sincerità? Il rischio senza dubbio c'è, e gli artisti chiamati all'arduo compito di indirizzare le nuove generazioni ne sono consapevoli. Guai se Saetti o Cesetti insegnassero ai loro allievi a plagiare le loro proprie opere! C'è già anche troppa gente anche fuori delle Accademie costituite a dedicarsi a una accademia siffatta. E la nuova non è certo migliore dell'antica. Ma ciò che i maestri possono fare è aiutare gli allievi a trovare la loro strada, svilupparne il senso della coerenza stilistica, fornir loro, con l'esempio, i mezzi atti a realizzare una determinata visione poetica. E se così facendo, li avranno anche orientati verso una particolare corrente di gusto, pazienza! Il guaio non sarà mai così grosso quanto sarebbe a voler trasfondere in essi di peso la propria «maniera».

Che Saetti sappia tener la mano leggera con i propri allievi è mostrato da questa doppia personale. Pur essendo innegabile l'aria di famiglia che accomuna le due singole prestazioni, esse conservano ciò non per tanto distinta la loro individualità. Laura Drudi mostra una più espansiva confidenza con lo spettacolo del mondo esterno e riesce, magari a rischio di incespicare, a percorrere una strada sua, che a Saetti non chiede altro soccorso di quello di qualche modulo esterno e la fondamentale lezione coloristica. Più accorta e più sofisticata è la pittura di Sara Campesan. Benchè ella sembri apparentemente più tesa verso ricerche di un purismo astrattizzante, mi pare che alla fine il linearismo autonomo di certe «composizioni» si possa ricondurre piuttosto a una meditata esigenza decorativa che a velleità programmaticamente astrattiste. Di lei vogliamo ricordare almeno i «papaveri», esercitazione che è più che una promessa, e il bel ritratto espressionistico n. 13.

Al Circolo della Stampa è invalsa da qualche tempo la consuetudine di allestire delle piccole mostre d'arte. Personali fino ad oggi. E riservate in visione privata a soci e «aficionados» del Circolo. Dopo Nino Perizi che ha presentato alcune «impressioni» spagnole è stata la volta di Federico Righi. Che, dal soggiorno romano, ha riportato alcune serie di disegni a inchiostro di china, chiaroscurati e in due o tre casi tinteggiati, di grande vigore espressivo. Particolarmente robusta la serie del Bacco: Bacco giovane, Bacco ubriaco, ecc., trattato con una profondità di chiaroscuro e un senso massivo della struttura da far pensare a certi disegni di scultori. Più pittorica e aerea la serie delle visioni romane, cui s'aggiunge la scala Contarini di Venezia. Tale serie è trattata come i precedenti «capricci» con mano leggera, come se l'artista, colpito da quei medesimi motivi che avevano colpito il Bonichi, intendesse portarli non già sul piano tragico di quello, ma piuttosto su quello di una contemplazione languorosa e metafisica. Il risultato raggiunto è altamente apprezzabile. E non si può certo dire che quella mano di tinte arancione o verde che viene a far vibrare in modo suggestivo e strano lo spazio di cielo dietro le sagome dei palazzi, sia un espediente adoperato a freddo, perchè esso non falsa, ma rialza anzi e sottolinea quelli che sono i valori peculiari di questi disegni, franchi nel tratto sciolti nel chiaroscuro e così carichi di spirituale raccoglimento.

Gio.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del prof. dott. Attilio Cofleri dalle famiglie Grego-Soletti 5000 pro E.C.A.; dalle famiglie Gabersi-Pugliato 500, dalla famiglia Alberto Bois de Chèsne 3000 pro Ist. dei Poveri; da Lydia e avv. Giorgio Giorgacopulo 1000 pro Lega ital. lotta contro il cancro; da Dora e dott. Antonio Rocco 500 pro Cassa prev. medici ammalati; dall'ing. Alberto Polli 1000 pro Osped. inf.; dal dott. Giulio Cleva 1000, dal dott. Fabio Janovitz e famiglia 1000 pro Ist. Rittmeyer; dalle famiglie de Castro, Rigutti e Leva 2000 pro Vill. del Fanc.; da Maria Basiliadis 1000, da Edgardo Sorrentino e famiglia 1000 pro Lega Naz.; dal dott. Antonio Della Santa 2000, dal dott. Piero e Dina de Favento 1000, da Steli e Adriano Sturli 2000, da Marcella e dott. Arturo Castiglioni 5000 pro Ass. medica (vedove e orfani).

In memoria di Eugenio Cortivo da Anita e Bruno Neri 1000 pro E.C.A.; dalla famiglia Mario Meucci 1000, da Duilio Cirilli 500 pro Vill. dei Fanc.; da Ermanno Miracchi 500, da Ada Loser, Emilia Mircolin, Adele Russian, Marai Schiller, Augusta Stibelli e Pina Zorzin 2800, dal dott. Antonio Della Santa 2000, dalla famiglia Giacomo Del Fabbro 1000 pro Ass. medica (fondo ved. orfani); dalla famiglia U. Marcovigi 1000 pro Mutilatini e 1000 pro Ass. medica (fondo ved. orfani); dalle sorelle Marcovigi 1000 pro Orfan. S. Giuseppe; dal comm. dott. Arrigo Carabei 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Bruno Benni da Adelya ved. Tachauer 300 pro Ist. Rittmeyer; dal dott. Guido Ravalico 1000 pro Esuli istr., 1000 pro Vill. del Fanc., 1000 pro Catena della felicità, 1000 pro C.R.I. e 1000 pro Asilo S. Giusto (lettino G. Ravalico); dalla famiglia dott. Paolo Giamporcaro 2000 pro Vill. del Fanc., 2000 pro Catena della felicità, 2000 pro C.R.I., 2000 pro Ist. Rittmeyer e 2000 Liceo Dante (Cassa scol.); dalla moglie 1000 pro Ist. Poveri, 1000 pro Vill. del Fanc., 1000 pro Catena della felicità e 1000 pro Asilo San Giusto (lettino G. Ravalico); dalla sua adorata Novella 1000 pro Liceo Dante (Cassa scol.); da Dante Wiessmann 2000, da Camillo Grego 2000, da Iole Petronio 2000, da Amelia e Ferruccio Sandri 1000, dalla famiglia Ferrui 1000 pro Vill. del Fanc.; da Piero Benni 2000 pro Ist. Rittmeyer e 2000 pro Vill. del Fanc.; da Adone, Maria e Luciano Passamonti 2000 pro E.C.A. e 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Guido Ussai da Rina e Guido Grisi 500 pro E.C.A.; da Olga e Alberto Bois de Chèsne 1000 pro Ist. Poveri; da Fabio Valmarin 500 pro Liceo Petrarca (fondo Lucio Sala) e 500 pro Osp. inf.; dal dott. Eugenio Maizzan 2000, da Emma e Giovanni Tanasco 1000, da Edgardo Sorrentino 1000, da Virginia Kusar 1000, dal dott. Giovanni Zorn 500 pro Liceo Dante (fondo S. Ussai).

In memoria di Francesco Lott, nel 29.o anniv. (24-1) da Anna ved. Lott 1000 pro E.C.A. e 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Alfonso Petcovich-Petrini da Anna Bonavia 500 pro Osp. inf.; da Maria e Neva Nicolini 1000 pro Vill. del Fanc.; da Luciano e Emilia Illeni 1000 pro Centro tumori; da Lydia e avv. Giorgio Giorgacopulo 1000 pro E.C.A.; da Anita Gefter-Wondrich 500, dall'avv. Tullio Puecher 500 pro Ist. dei Poveri; da Dora e dott. Antonio Rocco 500 pro Cassa prev. medici ammal.; da Lelia e dott. ing. Dino Hoenig 500 pro Vill. del Fanc.; da Carla Carlini 300 pro Catena della felicità.

In memoria di Ermanno Girardelli da Camillo Grego 1000 pro C.R.I.; da Alberto Bois de Chèsne 2000, da Edgardo Sorrentino 500 pro Istituto Poveri.

In memoria di Ernesto Vidich da Maria ved. Basiliadis 1000 pro Seminario; da Paolo Nezzo 1000, da Spiro Katomeris 500, da Mario Burlo 500, dalla ditta Vittorio Grego e C. 1000 pro Osp. infantile.

In memoria di Caterina Ricci dai medici del III Rep. 8000, dalle suore Augusta Hauser e Liliana Michelazzi del III Rep. 1000 pro Ass. medica (fondo ved. orfani); da un gruppo di sucaini 4000 pro S.U.C.A.I. (fondo G. Ostini).

In memoria di Giuseppe Cavalieri, nel X anniv., dal fratello Platone 1000 pro Alpina delle Giulie (fondo G. Cavalieri).

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5540 (5590), Generali 6330 (6440), Ras 1725 (1755), Bastogi 1510 (1520), Cantoni 18250 (18300), Linif. e Canap. 1162 (1175), Un. Manifatt. 211000 (208000), Fargetti 330 (335), Fisac 458 (473), Fibre 2508 (2490), Snia 3425 (3450), Finsider 485 (489), Ilva 215 (212.50), Catini 816.50 (821), Ansaldo 248 (—), Breda 124 (126), Fiat 511 (511.50), Sade 923.50 (935), Valdarno 3180 (3225), Sip 1115 (1122), Vizzola 2260 (2268), Rom. Elettr. 3180 (3205), Terni 220 (223.50), Anic 212.50 (214), Gas 22 (22.50), Burgo 4275 (4300), Pirelli Ital. 1041 (1050), Pirelli e C. 1080 (1100).

TRIESTE

Generali 6300 (6420), Assicuratrice 902 (900), Ras 1700 (1780), Tripcovich 7300 (—), Crda 125 (—).

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 8 «La Valette» (br.); B. 9 «P. Canale» (it.), «C. Corsini» (it.); B. 12 «Pavlos G.» (gr.); B. 15 «Barletta» (it.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 20 «Abbazia» (it.); B. 22 «Georgios R.» (gr.); B. 23 «Titania» (it.); B. 32 «Stad Haarlem» (ol.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Hermoupolis» (gr.); B. 39 «Albaro» (it.); B. 43 «Domino» (br.); B. 44 «Alga» (i.); B. 45 «D. Turman» (am.); **M. Bandiera:** «Bruciatutto» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Corallo» (it.), «Indiana» (it.); **Dock:** «Posillipo» (it.); **Scalo Legn. N.:** «Olavus» (br.); **S. Sabba:** «Nordbo» (nor.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.).

NOTIZIE DA OLTRE LA LINEA MORGAN

MANOVRE INTIMIDATORIE contro la scuola italiana

Non si è ancora spenta l'eco delle gazzarre inscenate dai titini — comunica il C.L.N. dell'Istria — per coartare la volontà della popolazione istriana in occasione delle «elezioni» per l'UAIS, che una nuova manovra intimidatoria viene tentata contro gli insegnanti e la scuola italiana in genere. Dopo i brutali sistemi di polizia e la minaccia aperta, ora è la volta delle pressioni morali e materiali, perchè gli insegnanti aderiscano «spontaneamente» alla cosiddetta «Unione degli Italiani». Le pressioni più gravi si registrano a Capodistria, ove gli insegnanti delle scuole secondarie sono stati insultati e minacciati dall'«ispettore» titino Fusilli e dalla nuova dirigente scolastica, certa Benussi, proveniente da Fiume. E' chiaro che i dirigenti scolastici slavi mirano a politicizzare la scuola — come è stato fatto nei territori assegnati alla Jugoslavia — secondo i piani già predisposti dall'ex delegato Mario Abram.

Le autorità scolastiche slave stanno inoltre apportando radicali mutamenti all'ordinamento scolastico vigente, e ciò in dispregio ad ogni norma di diritto. Lo stesso sistema di classificazione è già stato modificato in base a semplici «ordini» verbali.

Si è svolto a Pirano un processo a carico di tale Mario Lubiana, agricoltore, che per meriti titini era stato messo alla direzione del magazzino Cementi e del centro ammassi verdure a Pirano, nonchè dello spaccio della cooperativa di S. Bortolo. Il Lubiana, che anche durante il processo ha dimostrato di essere un semianalfabeta, è stato condannato ad otto mesi di lavoro forzato per disamministrazione. Naturalmente nessuno ha pensato di procedere contro coloro i quali hanno affidato incarichi di alta responsabilità amministrativa ad una persona del genere.

Al Consiglio comunale di Muggia

Ancora in discussione il contratto con la Selveg

NOMINATA LA NUOVA COMMISSIONE DELL'ECA - L'INQUADRAMENTO DEL PERSONALE

Ieri sera, al Consiglio comunale di Muggia, il numero dei componenti era piuttosto esiguo, appena sufficiente per la legalità della seduta. Dapprima è stata nominata, per scrutinio segreto, la nuova commissione dell'ECA, che è risultata così composta: Vasco Robba, Pietro Micor, Nerina Robba, Amelia Postogna, Libero Padovan, Giovanni Primossi, Giovanni Fontanot e Romilda Chinchio. Subito dopo sono state presentate tre delibere relative alla permuta di due appezzamenti di terreno del Comune con privati e l'acquisto di un fondo necessario al Comune per l'allargamento di una strada. Dopo alcuni interventi le delibere sono state approvate all'unanimità.

E' stato quindi illustrato dall'assessore alle finanze l'inquadramento del personale salariato. L'assessore ha messo in evidenza la necessità di aumentare di otto unità il numero del personale adibito ai vari servizi pubblici (strade, scuole, fognatura, ecc.) in considerazione del notevole sviluppo della cittadinanza.

Infine, il Sindaco ha presentato al Consiglio per l'approvazione il nuovo contratto con la «Selveg», che prevede l'estensione della rete elettrica a tutte le località finora sprovviste e il rinnovo dell'attuale impianto pubblico. A tale scopo, il G.M.A. ha concesso alla «Selveg» tredici milioni a titolo di prestito ed il Comune si è impegnato a versare alla detta società 202 mila lire mensili per consumi e servizi vari, comprendenti pure il canone fisso di 23 mila lire per l'estensione prevista. Con questo contratto verrà risolta una lunga serie di contestazioni fra il Comune e la «Selveg». Data l'ora inoltrata, è stato proposto che la discussione su questo argomento avvenga nella prossima seduta.

CORTE DI RINVIO

Il calcio della russa

UN FALSO AGENTE ED UNO STRANO SPAZZINO

E' comparsa ieri dinanzi alla Corte di rinvio presieduta dal maggiore Grabb, la russa Tamara Mirosnikov, di 62 anni, che — come abbiamo riferito ieri — l'altra mattina, nella cucina del campo profughi di San Sabba, era venuta a diverbio con l'ungherese Rosalia Horvat in Sobo, di 26 anni. La Mirosnikov, nel parossismo dell'ira, afferrato un coltello, colpiva l'ungherese al braccio sinistro, sferrando quindi alla malcapitata, ch'è in procinto di divenire madre, un potente calcio all'addome. La Mirosnikov ha cercato, con fare contrito, di giustificare il brutale episodio, adducendo di avere colpito senza intenzione di ferire, ma soltanto per prevenire un'eventuale aggressione da parte della Sobo. La gravità del fatto è apparsa evidente al maggiore Grabb: «E' molto doloroso — egli ha rilevato — che simili episodi si verifichino tra i profughi, i quali, essendo tutti legati alla medesima sorte, dovrebbero avere più comprensione e compatimento uno per l'altro». Soltanto per riguardo dell'età avanzata della Mirosnikov, il giudice non ha ritenuto di rimandarla in prigione fino all'espletamento dell'inchiesta che la Polizia ha tuttora in corso. Egli ha ammonito la russa di non allontanarsi dal campo. Il suo caso verrà esaminato fra sette giorni.

La Corte ha rimesso alla magistratura ordinaria lo spazzino Giovanni Ghersich il quale, sere fa, era stato fermato in una trattoria di Cattinara con una pistola e delle cartucce. Il Ghersich aveva dichiarato che la pistola l'aveva rinvenuta in un campo e che quando venne arrestato si accingeva a portarla in Polizia. Del resto, già in precedenza, avendo rinvenuto una bomba a mano, si era affrettato a consegnarla alla Polizia. Questo è buon precedente che lo aiuterà a trarsi d'impaccio quando sarà giunto il momento di essere processato.

LA DIPLOMAZIA INGLESE E IL PROBLEMA COREANO

LONDRA TENTA DI MITIGARE la risolutezza degli americani

Un coro di disapprovazioni ha accolto a Washington le parole di Attlee ai Comuni - Il Ministro degli Esteri Bevin seriamente ammalato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

Il coro di disapprovazione che ha salutato dall'altra parte dell'Atlantico le dichiarazioni di Attlee sulla Cina preoccupa il Governo laburista, ma non lo sgomenta. Anche con Washington, come con Pechino, la parola d'ordine della politica britannica è quella classica, tradizionale, della diplomazia inglese: non perdere i nervi, avere pazienza.

Qui non si dispera di persuadere gli americani a modificare la mozione di condanna alla Cina e sopprimere il paragrafo che sollecita le Nazioni Unite ad adottare ulteriori misure, vale a dire le sanzioni. E' un paragrafo [illegible] il Governo laburista non solo tanto perchè, come disse ieri Attlee, ciò significherebbe la rinuncia alla speranza di pacifica soluzione, ma anche perchè, malgrado il quotidiano dialogo [illegible] che da qualche tempo è in corso tra Londra e Washington, sembra che gli inglesi non siano ancora riusciti a veder chiaro nelle intenzioni e nei piani americani. Temono, come dicevamo ieri, di firmare qualcosa come una cambiale in bianco. Hanno l'impressione che l'America punti su misure serie, su sanzioni efficaci, e non vedono come esse possano essere veramente efficaci senza implicare un grave pericolo di allargamento del conflitto.

La spiegazione più ottimistica del silenzio e del riserbo americano è che il Governo di Washington medesimo non abbia idee precise. Ma siffatta interpretazione viepiù rafforza i dubbi dell'Inghilterra, abituata per antica consuetudine a non muovere un passo avanti senza avere prima ponderato quale dovrà eventualmente essere il passo successivo. E' soprattutto per questa ragione che Londra non vuol saperne di applicare il paragrafo delle sanzioni. Se non riuscirà a farlo cancellare, si dà per sicuro in questi ambienti politici che la delegazione inglese chiederà che la mozione sia votata non in blocco, bensì punto per punto: i suoi rappresentanti diranno «no» a quello che parla di ulteriori misure. Nella peggiore delle ipotesi, si asterranno formulando esplicite riserve.

Il coro di disapprovazione cui dicevamo è qui registrato senza falsi pudori [illegible] l'opinione pubblica è esasperata. Ieri sera a Washington uno dopo l'altro i senatori si sono alzati a dichiarare che i giorni delle Nazioni Unite sono contati se queste non procederanno a castigare severamente la Cina. E uno dei più [illegible] amici dell'Inghilterra, il sen. Morse, non ha esitato a dichiarare che il problema è ora di sapere se la Granbretagna sta con noi o con Mao Tse. I corrispondenti da Washington appaiono preoccupati: ammoniscono che l'opinione pubblica americana esercita sul Governo un'influenza assai più grande di quanto si pensi in Granbretagna.

Sussiste il pericolo — dice il «Manchester Guardian» — che milioni di nuove reclute vadano a ingrossare l'esercito degli isolazionisti e che risulti impossibile per Truman mantenere gli impegni assunti per la difesa dell'Occidente.

L'America non cederà mai più Formosa, insistono queste voci. Nessun dubbio che il Governo laburista si renda conto di tutto ciò, ma questo non gli impedisce di rimanere fermo nelle sue posizioni.

Mentre si studia di moderare i bollenti spiriti dell'America, il Governo di Londra non dispera di ottenere ulteriori concessioni da Pechino. Le nuove proposte cinesi sono il risultato di una iniziativa congiuntamente presa dal Governo indiano e da quello britannico: i rappresentanti dei due paesi a Pechino avevano chiesto chiarimenti sulla nota precedente. L'annuncio che stasera a Lake Success il delegato indiano presenterà un'altra comunicazione di Pechino sembra indicare che tali sforzi non sono infruttuosi. Nessuno, naturalmente, può sapere con precisione [illegible]

Molti, anche a Londra, temono che operando in piena intesa con Stalin, si proponga unicamente di disintegrare il fronte anticomunista delle Nazioni Unite, di acuire il contrasto tra Londra e Washington. Ma la diplomazia britannica si rifiuta di credere che un paese come la Cina [illegible] si presti semplicemente al giuoco della politica [illegible] del Cremlino.

Mao Tse avanza rivendicazioni che, come Formosa, per gli inglesi, sono giustificate; e chiede, altre cose, che non appaiono molto chiare e nemmeno accettabili. Sembra ovvio che egli cerchi di sfruttare la situazione favorevole per strappare le massime concessioni, pensi di arrivare alla meta applicando la tipica tattica della diplomazia asiatica: domandare dieci per avere cinque. Da tale situazione si ritiene logico ed opportuno seguire la sua stessa tattica: negoziare con astuzia, prudenza e soprattutto senza isterismi, senza fare la voce grossa.

I risultati ottenuti finora sembrano dare ragione a Londra. [illegible] con tanta pazienza ed abnegazione si sono prodigati finora.

Attlee ha discusso stamane la situazione politica internazionale coi membri dell'esecutivo del suo partito. Il Primo Ministro non ha mai avuto tanto da fare come oggi. Vari suoi colleghi sono ammalati e tocca a lui sostituirli. E' malato il Ministro della Difesa. E' assente — in Rodesia — e ammalato il Ministro del Commonwealth, ed è seriamente ammalato il Ministro degli Esteri Bevin. A proposito di quest'ultimo, si apprende oggi che l'influenza che lo costringe a letto da parecchi giorni si era aggravata, essendosi manifestata una forma di polmonite. Il medico curante ha detto che non è opportuno trasportarlo in una clinica [illegible]

CARLO TROTTER

Il consiglio della stampa da Einaudi e De Gasperi

Roma, 24

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane l'on. Vittorio Emanuele Orlando, insieme con il consiglio nazionale della stampa italiana.

Successivamente il consiglio della stampa è stato ricevuto al Viminale dall'on. De Gasperi, a cui il consigliere Azzarita ha esposto ampiamente i problemi che più interessano nel momento attuale il giornalismo e l'editoria giornalistica.

L'on. Alcide De Gasperi ha colto l'occasione della presenza della rappresentanza qualificata della classe giornalistica italiana, per invitare i giornalisti a svolgere opera di persuasione presso l'opinione pubblica, perchè sia dissipata la atmosfera di ingiustificato allarmismo che ha provocato gli attuali dannosi fenomeni di accaparramento di merci e relativo aumento di prezzi.

IL MACABRO GIOCO di alcuni ragazzi

Milano, 24

Una macabra scoperta è stata fatta oggi da alcuni ragazzi mentre ritornavano da scuola. Costoro, avendo rinvenuto nel sottopassaggio della linea ferroviaria [illegible] un involto [illegible], si mettevano a giocare passandoselo a vicenda, quando improvvisamente il pacco si apriva rivelando il contenuto: si trattava del cadavere di un neonato [illegible]

In preda allo sgomento, i ragazzi avvertivano i carabinieri. Si sta ricercando la snaturata madre.

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

Finora solo sconfitte nel bilancio dell'Occidente

La tattica di Mosca è sempre quella: individuare e colpire i punti deboli degli avversari

A mano a mano che il tempo passa la manovra della diplomazia russa sembra delinearsi e precisarsi. Essa apparentemente agisce secondo quattro obiettivi principali: opposizione al riarmo tedesco; tentativo di staccare Bonn dall'Occidente mediante un'intesa fra le due Germanie per l'unificazione del paese; creazione di disaccordi fra gli alleati atlantici; mantenimento di una zona di pericolosità in Asia. E conseguentemente Mosca adegua ad essi la propria condotta, adottando il sistema che finora ha dato sempre frutti così cospicui, in guerra, in politica, nella tattica insurrezionale: saggiare la capacità di resistenza del nemico, trovarne il punto debole, attaccare, colpendo senza tregua fino al momento in cui non si crei quella scissione, quello sfondamento che consenta di penerare in profondità, separando gli avversari e annientandone le possibilità di ripresa in quel settore.

Linguaggio del tempo di guerra? Diciamo piuttosto: rappresentazione schematica di ciò che sta accadendo ora nel mondo, in questa fase così agitata dei rapporti internazionali. Per il momento, il tema che sembra più trascurato dall'azione sovietica è quello dell'unificazione della Germania. Qualcuno ha rilevato, forse con compiacimento, che le reazioni della Repubblica dell'Est alla risposta negativa di Adenauer a Grotewohl sono state meno violente di quanto ci si dovesse aspettare, dati i precedenti. Il commento del «Neues Deutschland» — organo del SED, partito socialista unificato — è apparso ad esempio abbastanza moderato. E la deduzione che se ne è tratta: non vogliono rompere i ponti. Ebbene, cosa vi è di strano in tutto questo? E' naturale che Mosca si tenga in serbo anche tale carta. Domani, potrà presentarsi un'occasione favorevole per riprendere l'argomento e per sfruttarlo convenientemente. Ma ciò, ricordiamocelo sempre, non sarà mai in funzione di accordo e di pacificazione... Per il momento, majora premunt. Per il riarmo tedesco, prosegue lo scambio di note diplomatiche fra Mosca, Londra e Parigi. E nessuno può prevedere lo sbocco di tale manovra.

La Russia continua ad esporre con ostinatezza il proprio punto di vista, sfruttando i timori francesi di una sua reazione minacciosa di fronte alla rimilitarizzazione della Germania e quindi tentando di incrinare la solidarietà occidentale su tale problema. Analoga azione di sfaldamento degli avversari compie il Cremlino all'ONU per il problema coreano. Qui si manovra su scala ancora più vasta e si cerca addirittura di isolare l'America dalla Francia e dalla Granbretagna. Il sabotaggio comunista della condanna della Cina come aggressore è stato curato con arte e in ogni dettaglio. Ogni nuova iniziativa americana in tal senso ha trovato la sua replica — diretta o indiretta — da parte comunista. E una volta per l'opposizione del gruppo arabo-asiatico: una volta per le confidenziali «avances» conciliative di Pechino all'India, la conclusione alla quale si è giunti è stata che quella che doveva essere, almeno in teoria, una riaffermazione solenne di compattezza occidentale si è risolta, almeno sinora, nella rivelazione di incertezze, di titubanze, di timori, proprio fra gli esponenti più eminenti del blocco anticomunista. Ora, volgiamo lo sguardo dal campo orientale a quello occidentale. Cosa vediamo? Attività, iniziative, sì; ma, anche, unità di propositi e accordo pieno e completo? Qualcosa di positivo si è indubbiamente concretato, ed il viaggio europeo del generale Eisenhower ne è stato una conferma autorevole e sintomatica. Si ha intenzione di procedere seriamente sulla via del riarmo. Ed è particolarmente significativa, a questo proposito, l'assegnazione del Ministro britannico Bevan, esponente più temibile di eventuali tendenze frondiste in seno al Governo laburista, al Dicastero del lavoro, direttamente impegnato nella mobilitazione industriale del paese.

Altri avvenimenti sono annunciati. E fra questi, di molto rilievo, il viaggio del Presidente del Consiglio francese, Pléven, a Washington. Dopo i colloqui Attlee-Truman è bene che avvenga anche un incontro franco-americano. Se i primi servirono a spianare la strada per una decisa intesa fra le due maggiori potenze del blocco occidentale e a fissare una base comune di politica fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, uno scambio di idee fra il Primo Ministro francese e il Presidente americano potrebbe utilmente eliminare o quanto meno attenuare difficoltà nella piena partecipazione francese alla politica dell'Occidente.

E non si può certo dire che di argomenti spinosi Parigi non ne abbia: vi è la questione dell'Indocina; vi è il problema del riarmo germanico; in una parola, vi è la necessità del pieno allineamento della Francia fra le grandi Potenze con tutti gli oneri che ciò comporta. Questa per sommi capi, la cronaca. Ma al di là di essa vi è qualche cosa di più. Al di là delle crisi in atto, già delineate o indicate nei loro elementi più significativi, altri elementi sorgono, appena accennati in sintomi sparsi, vaghi, intermittenti, ai quali però sarebbe errato non attribuire l'importanza che meritano.

Consideriamo ad esempio un problema particolare. Quello dei rapporti fra Cina e ONU. Oggi, l'America continua ad affermare per bocca del suo delegato alle Nazioni Unite che gli Stati Uniti sono ancora ostili alla entrata del delegato di Mao Tse fra i membri dell'ONU. Ma una simile dichiarazione ha ora lo stesso valore che poteva avere ieri? A ripetere troppo gli stessi argomenti, si corre il rischio di continuare a parlare senza accorgersi che gli avvenimenti hanno progredito e che le proprie parole, le proprie affermazioni etc. non trovano più l'eco di una volta. Perchè la realtà è diventata già un'altra, più avanzata, più comprensiva e forse totalmente opposta a quella che esisteva pochi mesi o poche settimane fa. La storia, o per lo meno la politica, ne ha fatta di strada in questi ultimi tempi e bisogna adeguarsi ai risultati che essa ha raggiunto... A tirare troppo la corda non si corre il rischio di vedersela spezzare in mano, con grave — e forse irreparabile — pregiudizio per la dignità e per la vita stessa dell'ONU?

La guerra di Corea sta continuando a dare i suoi frutti. Gli alleati occidentali avevano sperato che a poco a poco dallo sviluppo delle ostilità, dalle situazioni nuove che il conflitto avrebbe provocato potesse sorgere qualche grossa noia, per i russi, per i cinesi e, in definitiva, per la loro solidarietà. Sinora ciò non è accaduto. E l'Occidente ha dovuto invece segnare al suo passivo delusioni e sconfitte. Quello che avevano sperato i comunisti non lo sappiamo. La gamma dei loro desideri si può agevolmente ampliare a seconda della fantasia di ciascuno. I più modesti possono supporre che essi mirassero alla pura e semplice conquista del territorio coreano per crearsi una base di attacco contro Formosa e un efficace ridotto difensivo contro eventuali ritorni aggressivi del Giappone. Volendo andare un pochino più in là si può pensare che per Mosca e per Pechino la Corea debba rappresentare invece la piattaforma di partenza per un'azione a più ampio respiro da svolgersi a poco a poco in questo o in quel territorio asiatico, in vista poi — e qui si entra in pieno nel regno delle fantasie e delle immaginazioni assolutamente arbitrarie — in vista, dicevamo, di una rivoluzione asiatica, da trasformarsi poi in rivoluzione europea, in conflagrazione mondiale ecc... Intanto però ad un risultato si è giunti: alla vittoria, almeno temporanea, degli aggressori sulle forze dell'ONU. Oggi la ONU avanza proposte di pace o di armistizio; fissa punti precisi che dovrebbero regolare il ristabilimento della pace e puntualmente vede i suoi sforzi naufragare di fronte alla caparbietà degli avversari. Ora, ciò per l'ONU è grave, molto grave. E non per i soli riflessi di carattere contingente nei riguardi del conflitto coreano. L'ONU ha non soltanto il compito comune a tutte le istituzioni politiche, di vivere, di durare e di svolgere una determinata attività. Essa è nata con un obbligo, un dovere che ne condiziona i movimenti e le iniziative: ha un fine: deve restarvi fedele; deve riuscire ad affermarlo. Ed il fine è il mantenimento della pace attraverso la collaborazione di tutte le potenze che dell'Organizzazione facciano parte. Ora, nel caso della Corea, non solo non si è conservata la pace; non solo si è creata una scissione finora insanabile fra due gruppi di Potenze — il comunista e lo occidentale —; non solo non si riesce ad escogitare una formula accettabile per tutti per un inizio sia pure almeno larvato di discussioni; ma più la situazione procede e più si vede che a fianco ai due colossi sorgono altri paesi, dissidenti, scontenti, preoccupati, che si riuniscono fra loro e che, se pure non sono in grado di portare in porto qualche cosa di positivo, impediscono per lo meno con il loro atteggiamento che altri vi riesca. Tutto ciò è indizio di una crisi seria nel seno della stessa Organizzazione delle Nazioni Unite. A che cosa si approderà? Non dimentichiamoci che l'ONU fornisce oggi la sola possibilità di contatti periodici fra i rappresentanti di tutti i paesi e di tutte le correnti. E ciò nei momenti di crisi acuta — come quella attuale — è più che mai necessario...

VINCENZO SPICACCI

REALIZZAZIONI DELL'INDUSTRIA TURISTICA AUSTRIACA

IN GONDOLA SULLA NEVE

L'inaugurazione a Badgastein della «Gondelbahn», una funivia multipla che collega il centro turistico della valle dei Tauri con la cima della «Stubnerkogel» a 2248 metri

DAL NOSTRO INVIATO
Badgastein, gennaio

Lunedì mattina approfittammo di una breve schiarita, dopo due giorni di tormenta, per salire a Badgastein sulla Stubnerkogel, a 2248 metri di altezza.

(Nessuno sapeva ancora niente dei disastri: solo più tardi, ritornati a valle, la voce cominciò a spargersi, e il giornale della mattina, giunto a Badgastein con notevole ritardo, confermò i primi impressionanti particolari sulle sciagure causate dalle valanghe. [illegible])

Torniamo alla nostra salita. [illegible] nicolari). Filano queste cabine a intervalli di tre minuti sul lungo cavo d'acciaio; dentro ci si sta in quattro, seduti. A metà percorso entrano in una grande costruzione di legno dove vengono agganciate al secondo cavo, quello che porta fino alla cima.

E' una salita quanto mai dilettevole: pare proprio di essere su una gondola. Di sotto c'è però la neve, una distesa enorme di neve solcata da migliaia di piste di sci. Gli austriaci, che invidiano all'Italia il suo mare, non hanno perduto l'occasione di richiamarsi a Venezia e hanno battezzato queste nuove funivie «Gondelbahn».

Così Badgastein, ricco centro turistico, dotato di alberghi lussuosi, di acque termali, di un casinò di gioco, di panorami incantevoli, di tutto insomma quanto occorre per essere considerato fra i primi luoghi di soggiorno europei, Badgastein, dicevamo, ha anche le sue gondole.

All'inaugurazione ufficiale della «Stubnerkogelgondelbahn» — più che altro un battesimo ritardato, perchè la «gondola della neve» è in funzione già dal dicembre scorso — [illegible] Assistevano Ministri e personalità austriache, nonchè un gruppo di invitati italiani [illegible]

La piccola cabina [illegible] si stagliava nella bianca apertura, pronta a spiccare il balzo verso l'alto. Ogni tanto, una folata di vento la faceva oscillare.

Solo il giorno dopo, come dicemmo, si potè effettuare la salita. La domenica dovemmo rientrare al più presto all'albergo perchè altrimenti si rimaneva bloccati alla stazione di partenza. Così, guardando dai finestroni grandi dell'«Europe» il paese avvolto in una caligine bianchissima, si parlava con il nostro cortese ospite, il dott. Montanus, [illegible] corrispondente afflusso di austriaci.

LA STAZIONE D'ARRIVO DELLA STUBNERKOGELGONDELBAHN SULLA CIMA CHE SOVRASTA IL FAMOSO CENTRO TURISTICO E DI CURA DI BADGASTEIN, A 2248 M. D'ALTEZZA

Bisogna riconoscerlo — e qui a Badgastein abbiamo potuto constatarlo di fatto — che l'Austria è di parecchie lunghezze più avanti di noi in fatto di organizzazione e di preparazione in questo campo. Noi abbiamo enormi vantaggi dal punto di vista del patrimonio nazionale, ma siamo poco al disopra della media in fatto di propaganda e soprattutto in fatto di attrezzatura.

E' il vecchio discorso, è il discorso di sempre, a cui gli albergatori e i dirigenti della industria turistica italiana rispondono che mancano i fondi, che l'iniziativa privata è diffidente, che la mano d'opera — qualora si prospetti la necessità di costruire funivie o seggiovie — viene a pesare in maniera esorbitante sul bilancio di gestione.

Qui in Austria — prendiamo l'esempio della «Gondelbahn» di Badgastein — si è potuto realizzare un'opera imponente, modernissima e soprattutto redditizia, con dodici milioni di scellini, cioè con 500 milioni di lire. Lo stesso impianto, se potesse essere costruito in Italia verrebbe a costare più del triplo.

Per il dott. Montanus, questa cifra di dodici milioni di scellini è esorbitante: certo il sacrificio che Salisburgo e tutta la provincia si sono imposte per raggiungere lo scopo, è notevole; ma avrà senz'altro una ricompensa. Che sarà quella, poniamo, di non veder rallentato il ritmo degli arrivi a Badgastein, già avvertito, per esempio, lo scorso anno.

Noi italiani — lo ha riconosciuto francamente il nostro ospite — siamo i migliori clienti dell'Austria. «Brontolate per i nostri cibi — diceva sorridendo — vi seccate per la nostra maniera di fare i letti, cominciate ad avvertire che il cambio dello scellino non è più tanto favorevole. Eppure venite lo stesso quassù, perchè immagino che questi svantaggi sono compensati pienamente dal vantaggio di trovare un'attrezzatura rispondente alle moderne necessità del turismo».

Che rispondere a questo ragionamento? Null'altro che osservare — come ha fatto un nostro connazionale, che se ne intende, un commissario del Turismo — che l'Italia desidererebbe ora una contropartita. Anche l'Italia ha bisogno di avere ospiti stranieri entro le sue frontiere, anche in Italia milioni di persone vivono del turismo e si trovano ora in condizioni di non poter contare — come si contava una volta — su clienti austriaci. C'è il progetto di un clearing turistico, ma Vienna per il momento ha accantonato. E la propaganda dell'una e dell'altra parte comincia ad accendersi: finchè anche l'Austria non favorirà l'espatrio in Italia dei suoi cittadini, non si potrà avere una condizione stabile di equilibrio e la moneta dell'uno e dell'altro paese subirà gli sbalzi che in questi ultimi tempi sono divenuti ormai una consuetudine.

Parlare dell'Italia al dott. Montanus è come risvegliargli un ricordo d'amore. Il suo viso sereno, di anziano alpinista, si illumina quando sente nominare la nostra Carnia che egli lo scorso anno percorse tutta a piedi, sacco in spalla, con passo uguale. Sorride e nel suo tedesco garbato, in cui si sente tutta la musicalità dell'accento salisburghese, ricorda ad un amico triestino una lunga gita sul Coglians, compiuta a tempo di record nel luglio del '50.

Naturalmente dai problemi seri, si passa subito alle storie di montagna che Montanus racconta agli ospiti. Montanus è un abile scrittore, considerato un po' come il Kugy dell'Austria. Egli rievoca i bei ricordi di Badgastein, le gite di Francesco Giuseppe, i vecchi valzer, il fasto della corte di Schönbrunn che veniva qui d'estate, le visite degli Andrassy, della nobiltà ungherese. La vecchia Austria ha sempre un fascino.

Fuori continuava a nevicare. Era domenica sera e in tutta l'Austria centro-occidentale la neve cominciava lentamente a staccarsi dalle pendici delle montagne per precipitare a valle. Avvenivano i primi disastri.

LUCIANO COSSETTO

LA LEGGE PER LE PENSIONI approvata a Palazzo Madama

Terracini si scaglia contro le radioconversazioni di Padre Lombardi

Roma, 24

I senatori hanno approvato oggi la legge che aumenta le pensioni liquidate prima del 1949 al personale civile e militare dello Stato, senza modifiche sostanziali rispetto al testo proposto dalla commissione. E' stata tuttavia respinta la proposta di aumentare la indennità caroviveri conglobando in questa l'indennità caropane, perchè il lasciare in vigore questa indennità è più vantaggioso per i pensionati. La decorrenza dell'aumento del dieci per cento sui tre elementi che compongono la pensione resta quella del primo luglio 1950 avendo il Governo dichiarato che mancava la copertura finanziaria necessaria sia per maggiori arretrati sia per la concessione della tredicesima mensilità. Dell'aumento beneficieranno anche i medici condotti pensionati prima del 1949.

Infine i senatori hanno approvato un ordine del giorno che invita il Governo a studiare la possibilità di estendere l'assistenza sanitaria anche ai pensionati dello Stato.

Il Sottosegretario GAVA, parlando prima della votazione e rispondendo all'insinuazione fatta dai comunisti secondo cui il Governo non trovava denaro per i pensionati ma li trova per il riarmo, ha asserito che il Governo rinunzierebbe molto volentieri alle spese per riarmarsi se non fosse la situazione internazionale che lo costringe a farlo, ma che tutti sanno chi ha la responsabilità di questa situazione.

Stamane al Senato ha tenuto una delle sue non frequenti adunanze la Commissione parlamentare di controllo sulle radio audizioni. Il sen. TERRACINI, che già nella precedente riunione aveva mosso critiche alla redazione radiofonica dei resoconti parlamentari, è partito questa volta in quarta contro le conversazioni radiofoniche di Padre Lombardi. In apertura della seduta il sen. CAPPA, presidente della Commissione, ha dato lettura di alcune lettere inviate alla Commissione della RAI per precisare che le conversazioni di Padre Lombardi, trasmesse in collegamento con un tempio romano, avevano carattere eccezionale e coincidente con la chiusura dell'Anno Santo e celebrando la proclamazione del Dogma dell'Assunta: si tratta di conferenze improvvisate e del cui testo, pertanto, la RAI non poteva prendere visione in precedenza.

Da questa comunicazione il sen. Terracini ha preso lo spunto per affermare che non erano conversazioni religiose bensì esclusivamente di carattere politico ed informate ad un acceso spirito anticomunista e antisovietico. La requisitoria del sen. Terracini si è prolungata con citazioni di frasi pronunciate da Padre Lombardi e degli argomenti da lui sostenuti, e si è conclusa con la richiesta di una deplorazione da parte della Commissione parlamentare alla RAI.

Al sen. Terracini ha replicato l'on. GIORDANI (D.C.) riducendo la questione in termini più circoscritti e polemizzando con le affermazioni del senatore comunista. In sostanza Giordani ha nuovamente sottolineato l'eccezionalità dell'avvenimento coincidente con la chiusura dell'Anno Santo, sostenendo poi di non vedere il motivo per cui, se in Russia si parla con insistenza contro la religione cattolica, in Italia, paese che comprende 40 milioni di cattolici, non si possa parlare contro il comunismo.

Sono intervenuti nella discussione vari senatori, ma non si è giunti a una conclusione, e il seguito è stato rinviato a mercoledì della prossima settimana.

La fiaccola olimpionica toccherà anche la Russia?

Stoccolma, 24

Il giornale svedese «Dagens Nyheter» afferma che gli organizzatori finlandesi delle Olimpiadi di Helsinki intendono chiedere al Governo sovietico il permesso di far passare attraverso il territorio russo la fiaccola olimpica proveniente dalla Grecia per i giochi del 1952. L'idea di far giungere, come vuole la tradizione, la sacra torcia dal Monte Olimpo, ha prevalso sul suggerimento di organizzare una staffetta finlandese dalla Lapponia a Helsinki. Il comitato organizzatore — dice il giornale svedese — si rivolgerà ora ai dirigenti dello sport russo chiedendo loro il permesso di attraversare il territorio sovietico con la gigantesca staffetta, e domandando se siano disposti a far partecipare atleti russi alla corsa.

Singolare incidente di frontiera

Una sentinella jugoslava invita quattro funzionari italiani a varcare il confine e poi provoca il loro fermo - Il rilascio dopo alcune ore con ampie scuse

Gorizia, 24

Un incidente di frontiera che poteva avere conseguenze maggiori, ma che si è risolto nel giro di alcune ore, è sorto per l'inconsulto atteggiamento di un milite jugoslavo.

Quattro connazionali — un funzionario e un impiegato di polizia e due sottufficiali di finanza, tutti in borghese — sono stati arbitrariamente trattenuti e tradotti verso l'interno della fascia di frontiera jugoslava. Il fatto è avvenuto ieri mattina verso le 11.40. Il dott. Filippo De Julianis, dirigente il settore di polizia di frontiera di Gorizia, accompagnato dall'impiegato Renato Bisiani, addetto all'ufficio tessere di frontiera della locale Questura, e dai vicebrigadieri Domenico Di Loreto e Alfonso Nardo, entrambi della brigata di finanza di San Floriano del Collio, avvicinatisi alla sbarra di confine del posto di blocco di questa località, chiedevano alla sentinella di conferire con il comandante il posto jugoslavo, onde chiarire l'ingiustificato e ripetuto diniego di transito fatto ad un cittadino jugoslavo residente a Gorizia e munito di regolare tessera di frontiera. La sentinella jugoslava invitava i quattro ad avanzare e li faceva entrare nella casermetta posta a circa venti metri dalla linea di demarcazione, e ciò secondo quanto asserito dalla sentinella, in attesa che giungesse il comandante.

Per un quarto d'ora si protrasse l'attesa nella casermetta, fino a quando cioè giungeva una pattuglia, il cui comandante faceva proseguire i quattro italiani fino alla località di Quisca. Da Quisca, dopo un'ulteriore attesa di due ore, venivano tradotti, a piedi, sempre scortati, a Salcano e qui trattenuti ancora nella caserma di quel comando della milizia popolare.

Ormai già imbruniva e la situazione dei quattro peggiorava, rinchiusi com'erano in una stanza, incerti della loro sorte. E ciò fino a quando un ufficiale jugoslavo si presentava loro, si profondeva in mille scuse per l'incidente — a suo dire dovuto ad un increscioso malinteso — dopo di che li rifocillava. Quindi con un'autovettura — erano ormai le 20 trascorse — li accompagnava al valico di San Floriano, dove, dopo rinnovate scuse da parte dell'ufficiale, potevano rientrare alle 21 in territorio italiano.

Raggiunto l'accordo per gli enti lirici

Roma, 24

Stamane, presso il Ministero del Lavoro, tra l'associazione dello spettacolo e i sindacati dei lavoratori della CISL, CGIL E UIL, è stato raggiunto l'accordo per la rivalutazione delle retribuzioni del personale degli enti lirici e sinfonici.

Per gli impiegati e gli operai l'accordo prevede l'applicazione delle stesse quote e degli stessi criteri dell'accordo interconfederale dell'8 dicembre '50.

Per le categorie artistiche sono state fissate le seguenti quote di rivalutazione: professori d'orchestra di prima categoria A lire 9500, di prima B 8500, di seconda categoria 7800. Artisti del coro di prima categoria 4500, di seconda 3800, di terza 3400. Primi ballerini 9500, mimi e solisti 7500, danzatori di prima fila 4500, danzatori di seconda fila 3800. Per i maestri, i comprimari e la banda di palcoscenico le quote di rivalutazione saranno ricavate maggiorando i minimi contrattuali attualmente vigenti del 26 per cento.

Il processo di Venezia

Trent'anni all'assassino dell'esule rovignese

Venezia, 24

E' terminato oggi alle Assise il processo a carico del ventinovenne Ernesto Ghergona, nativo da Zara e abitante a Trieste, imputato di omicidio aggravato e rapina per avere la notte del 14 luglio 1949 ucciso selvaggiamente la signora Mattea Veggian, di 58 anni, da Rovigno d'Istria e residente a Venezia.

Il Procuratore generale nella sua requisitoria ha chiesto che vengano accordate al Ghergona le attenuanti generiche e quindi che venga condannato a 24 anni di reclusione per omicidio e sei anni per la rapina, con tre anni di condono e libertà vigilata per un periodo di altri tre anni.

Durante la requisitoria, durata un'ora e mezzo, l'imputato ha continuato a sorreggersi il capo con le mani ed a cercar di sottrarsi alla vista del pubblico abbassandosi fin sotto il livello della sbarra della gabbia, singhiozzando disperatamente.

La Corte ha emesso sentenza con cui ha accolto in pieno la richiesta del Procuratore generale, condannando il Ghergona a trent'anni di reclusione, salvo il condono di tre.

ARMI E MUNIZIONI scoperte in un cimitero

Modena, 24

E' stato scoperto nel cimitero di Carpi un ingente quantitativo di materiale bellico murato nell'intercapedine di una nicchia mortuaria. Tra il materiale bellico rinvenuto figurano 4 mitragliatrici, 39 moschetti di vario tipo, un fucile lancia-razzi, 40 bombe a mano, sette canne di ricambio per mitragliatrici, 16 caricatori per mitra, ottomila cartucce e caricatori vari.

GIORNALE SPORT

L'INSEDIAMENTO DELLA «COMMISSIONE AZZURRA»

PRIMI CONTATTI

Confermato il calendario internazionale già in programma - Nel 1952 cinque incontri, fra i quali una partita in Inghilterra con la nazionale britannica

Milano, 24

Presenti il presidente della F.I.G.C., coi due vice-presidenti avv. Mauro e comm. Novo e il segretario dott. Valentini, ha avuto luogo stamane, nella sede della Lega nazionale, lo insediamento della «commissione tecnica per la nazionale», composta dal presidente Beretta, da Busini e Combi, e dal segretario Banconi. Nel corso di questa prima presa di contatto ufficiale è stato fissato il principio secondo cui la commissione tecnica espleterà con funzione autonoma il proprio compito di osservazione, tenendosi in collegamento con la segreteria federale «per la nazionale», che avrà sede a Roma e che si riserva la fase esecutiva delle varie proposte.

Confermato il calendario internazionale già annunciato, è stato esaminato anche quello per la prossima annata, che prevede cinque partite: Italia-Svezia in Italia e Svizzera-Italia in Svizzera, seguite da una partita contro la nazionale belga in Belgio, da disputarsi in primavera, e una partita in maggio in Inghilterra contro la nazionale britannica. Tuttora da definire la quinta partita. A tale attività internazionale va aggiunta quella relativa ai campionati del mondo. E' stata esaminata in forma preliminare anche l'attività della «squadra studenti» ed è stato accennato al concetto da seguire per l'attività della squadra «B» e del torneo del Mediterraneo.

Quanto alla questione dell'allenatore della squadra nazionale, si procederà provvisoriamente come per il passato, mentre frattanto la commissione tecnica studierà la formula più conveniente, additando, attraverso le varie osservazioni, gli elementi più indicabili. Anche per quanto si riferisce agli allenamenti collegiali, nessuna variante sostanziale è stata apportata al vecchio sistema delle prese di contatto nel periodo di vigilia a metà settimana. E' soltanto prevista qualche convocazione in più.

Alla base di tutto quanto discusso è stato posto il concetto della necessità di un funzionamento coordinativo con accentramento definitivo alla segreteria federale a Roma, dove la consultazione degli schedari offre la possibilità di un più preciso inquadramento della situazione. Infatti la commissione tecnica, che si sposterà per le opportune osservazioni sui vari campi di gioco, potrà completare le stesse sulla base delle risultanze delle schede dei singoli candidati alla maglia azzurra.

Altro importante problema posto sul tappeto è stato quello della disponibilità di un «centro» munito di tutte le necessarie attrezzature, comprese quelle sanitarie, ma al riguardo non è stata fissata ancora una sede, per quanto non è da escludersi la probabilità che essa venga designata nella riunione pomeridiana, durante la quale avrà luogo la convocazione della commissione tecnica federale (da non confondersi con quella per la «nazionale»).

Al termine della riunione antimeridiana, l'ing. Barassi ha espresso il suo compiacimento per la vittoria conseguita in Turchia dalla «squadra militare», sottolineando in tale affermazione i buoni auspici sotto i quali ha avuto inizio l'annata agonistica internazionale. Riferendosi poi alla successiva sconfitta subita dalla stessa «squadra militare», sia pure in un confronto amichevole, l'ing. Barassi ha espresso il parere secondo cui non sarebbero fuori luogo contatti con la FIGC, escludendo a priori ogni ingerenza della stessa, al solo scopo di una cordiale consultazione, che non potrebbe riuscire naturalmente dannosa all'attività futura.

Barassi ha poi annunziato che è allo studio la formazione di una nazionale «B» e di una squadra per il torneo del Mediterraneo; almeno otto dei componenti di quest'ultima squadra non dovranno superare i venticinque anni di età. In merito alla dibattuta questione dell'allenatore federale, Barassi ha affermato che la Federazione italiana si servirà per ora dell'opera degli allenatori militanti nelle varie società, riservandosi in avvenire di assumerne uno, a seconda delle necessità della squadra stessa. L'ing. Barassi ha infine annunciato che prossimamente egli partirà per Lisbona, e verrà così fissata la data definitiva per l'incontro con il Portogallo.

Nella riunione pomeridiana è stato stabilito che durante l'assenza dell'ing. Barassi, che domenica prossima partirà per il Brasile, la presidenza della FIGC sarà retta dai due vice-presidente, avv. Mauro e comm. Novo. E' stato pure deliberato che, essendo passato il rag Giulini alla presidenza della Lega nazionale, la sua precedente carica di presidente della commissione nazionale arbitri (C. A. N.) sarà assunta «pro tempore», e fino al termine dell'attuale stagione calcistica, dall'arbitro Scorzoni di Bologna, al cui posto subentrerà, come membro della commissione stessa, l'arbitro Carminati.

E' stato autorizzato il tesseramento del giocatore Rosenberg per la «Fiorentina» con decorrenza dal 28 dicembre scorso, ma con la clausola che egli inizi la propria attività domenica prossima 28 gennaio, in base ad analoga condizione posta dalla Federazione olandese.

Dopo la riunione antimeridiana della commissione tecnica per la «nazionale» si è poi riunita la commissione tecnica federale, che è stata insediata dall'ing. Barassi. Erano presenti il presidente della C. T. Marchese Ridolfi, Beretta, Piccoli, Patti, Rossi e Baccani. Sono stati esaminati i più impellenti compiti della commissione stessa e i casi relativi ad allenatori e a vertenze varie, prendendo le opportune deliberazioni. Nelle sue linee generali è stato esaminato il futuro programma, con particolare riguardo all'attività giovanile e all'incremento tecnico. La questione della designazione della sede del centro di allenamento collegiale per la «nazionale» è stata accantonata per riprenderla in una delle prossime riunioni. La prima convocazione della commissione tecnica federale è stata fissata per il 17 febbraio a Firenze.

Multa alla Triestina e al giocatore Travia

POROPAT (2 giornate) E URBANI (1 giornata) DELLA LIBERTAS — IL RICUPERO DREHER-BOLZANO

Milano, 24

Tra le deliberazioni della Lega nazionale della F.I.G.C., figurano le seguenti: E' stato respinto il reclamo della Sampdoria relativo alla presunta posizione irregolare del giocatore Sukru, nei cui confronti la F.I.G.C. ha accertato che egli risulta regolarmente tesserato per il Palermo con decorrenza dal 7 ottobre scorso. E' stato respinto il reclamo dell'Arsenaltaranto avverso la gara Arsenaltaranto-Marsala.

La gara Dreher-Bolzano sarà recuperata giovedì 8 febbraio a Trieste, su campo da destinarsi.

Per quattro giornate è stato squalificato Resmini della Torrese, responsabile di aver colpito un avversario e di altri atti di violenza. Per aver colpito un avversario sono stati squalificati per una giornata: Galassi (Fiorentina), Astorri (Napoli), De Vitis (Arsenaltaranto) e Sartorello (Brindisi). Travia del Como è stato multato di 20 mila lire per proteste e frasi irriguardose nei confronti dell'arbitro, con l'aggravante della recidiva. Per due giornate è stato squalificato Poropat della Libertas per offese all'arbitro, e per una giornata Malavasi (Spezia), Bulent (Salernitana), Urbani (Libertas) per offese ad un guardialinee.

La Lega ha inflitto le seguenti multe: lire 50 mila al Grosseto per condotta gravemente scorretta dei sostenitori locali, nei confronti dell'arbitro e di un segnalinee e lancio di pietrisco in campo; lire 20 mila alla Triestina per condotta scorretta di sostenitori e insulti all'arbitro; lire 15 mila alla Salernitana per lancio di sassi in campo, al Treviso, al Latina e al San Donà per condotta scorretta di sostenitori locali; lire 10 mila alla Juventus per presenza di estranei in campo, e alla Spal per condotta scorretta dei sostenitori nei confronti dell'arbitro; lire 5 mila al Piacenza per condotta scorretta di sostenitori nei confronti di un segnalinee.

Ha inoltre ammonito i giocatori Paredi del Seregno, Perutit, Zotti del Messina, Roveglio del Novara, Sikel del Fanfulla, Wilkes dell'Inter, Sentimenti Vittorio della Lazio, Bertoni dello Spezia, Giorgetti della Salernitana.

Vittoria di Minatelli su Fratalia ai punti

Milano, 24

La riunione pugilistica di questa sera al Teatro Principe ha dato i seguenti risultati:

Pesi leggeri: Fusaro di Vercelli (kg. 64) e Del Carlo di Viareggio (kg. 63) pari in otto riprese; medio leggeri: MINATELLI di Trieste (kg. 6.900) batte Fratalia di Viterbo (kg. 67.400) ai punti in otto riprese; pesi gallo: Kid Arcelli di Milano (kg. 54.500) batte Bevilacqua di Roma (kg. 54.500) per getto della spugna alla quarta ripresa; medio leggeri: Odorico di Milano (kg. 67.300) e Boarato di Padova (kg. 67.400) pari in otto riprese; pesi piuma: Simonetti di Lodi (kg. 58.500) batte Gaimi di Saronno (kg. 58.400) ai punti in sei riprese.

Minatelli si è imbattuto in un avversario che si è rivelato picchiatore, incassatore, schivatore, oltre a dimostrare buone doti di recupero. Il viterbese però, dopo aver portato a segno qualche buon colpo nelle prime riprese, è costretto al tappeto alla quarta ripresa per i rituali otto secondi, in seguito ad un preciso sinistro alla mascella. Dopo questa ripresa Minatelli impone un maggior rispetto e prevale ai punti. Onorevolissima comunque la sconfitta di Fratalia.

Bollana mette Pomè k.o.

Firenze, 24

Organizzata dall'Accademia pugilistica fiorentina, si è svolta allo Sferisterio Alhambra una riunione pugilistica imperniata sull'incontro fra i medio leggeri Bollana di Firenze ed il milanese Pomè. Il fiorentino, in possesso di una scherma pregevole e di un pugno fortissimo, ha avuto ragione dell'avversario, che è stato posto k.o. alla quinta ripresa.

LA SERIE B DEL TROFEO NEDO NADI

Bilancio conclusivo

Giardino di Milano e Triolo di Palermo promosse alla Serie A - Buon piazzamento del C.M.M. "N. Sauro,, - La Ginnastica Triestina fra le condannate alla retrocessione

(P.d.F.) Il sipario è calato sull'ultimo atto del Campionato italiano di società a squadre, e tutti i problemi sono stati risolti sulla pedana, tranne uno: il nome della quinta squadra condannata alla retrocessione, per cui si dovrà fare uno spareggio tra palermitani e cremonesi.

Il titolo di campione della serie B è andato, con pieno merito, ai milanesi del Giardino, che hanno schierato in campo uno squadrone che certamente occuperà il prossimo anno una delle prime piazze nella serie superiore, e potrà anche aspirare al titolo assoluto, se verrà rinforzato nella sciabola, settore questo non all'altezza delle altre due armi. La seconda piazza valida per la promozione è stata occupata dai palermitani del Triolo, squadra questa che non ci ha impressionato come potenza, e che riteniamo abbia conseguito tale cospicuo risultato grazie allo spirito di bandiera con cui si batte più che per l'effettivo valore dei suoi componenti. La Serie A riuscirà molto ostica agli isolani, e avremmo visto molto più volentieri al loro posto gli estrosi fiorentini, finiti in terza posizione, ma capaci di risultati migliori contro avversari di maggior calibro.

A queste squadre fa seguito il gruppo di quelle che possiamo ormai considerare le veterane della Serie B, tutte racchiuse nel breve spazio di due punti, e cioè le simpatiche e giovani squadre di Terni e di Verona, i genovesi della Mameli, in continua ascesa, e i triestini del Circolo Marina Mercantile.

Gli allievi del maestro Centonze, dopo una splendida partenza, hanno dovuto per tutte le rimanenti giornate di gare lottare contro la mala sorte, che li ha privati dei due titolari della sciabola: ad onta di ciò, sono riusciti a piazzarsi un gradino più su dell'anno scorso, a contatto di gomito con le squadre che immediatamente li precedono in classifica. Non si poteva chiedere di più a questa squadra, che rimane ora unica a rappresentare la scherma giuliana in una delle due categorie superiori. Lo spadista Rossani ne è stato l'elemento migliore, e con le sue venti vittorie e un nullo si è piazzato al secondo posto assoluto, dopo l'azzurro Marini; notevole apporto hanno dato alla squadra lo spadista de Favento, con tredici vittorie e un nullo, i fiorettisti Santostefano e Rinaldi, con 13 vittorie ciascuno, e lo sciabolatore Artelli, che in due sole giornate di gara ha saputo conseguire 12 vittorie. Hanno ancora contribuito Liebmann, Baldi, Buffulini e Santostefano II.

I baresi del Pro Gioia, in ascesa, e del Barion, in declino, hanno raggiunto quella salvezza che palermitani e cremonesi dovranno ancora ricercare nel confronto diretto, e che è invece sfuggita per un soffio ai triestini della Ginnastica, i quali, pur ottenendo un punto più del previsto nell'ultima giornata, non hanno potuto ripetere il salvataggio in extremis tanto ben riuscito l'anno scorso. Il fioretto è stato il tallone d'Achille della squadra triestina, e la mancanza dei risultati previsti in quest'arma ha determinato lo scivolone dei triestini nella serie inferiore.

Pescara Faenza e Bologna hanno presentato squadre immature; solo gli abruzzesi hanno racimolato qualche punto qua e là, mentre la squadra emiliana appare in pauroso declino.

Eccola classifica finale: 1) Giardino di Milano, punti 28; 2) Triolo di Palermo, p. 24; 3) Fiorentino, p. 20; 4) Ternano, p. 18; 5) Mameli di Genova e Bentegodi di Verona, p. 17; 7) Circolo Marina Mercantile di Trieste, p. 16; 8) Pro Gioia Vela di Bari, p. 14; 9) Barion di Bari, p. 13; 10) Accademia Di Dio di Cremona e Circolo Palermitano, p. 12; 12) Ginnastica Triestina, p. 11; 13) Aterno di Pescara, p. 6; 14) Faenza, p. 2; 15) Bologna, p. 0.

Il galoppo ad Agnano
A Chansonnette la maggior moneta

Napoli, 24

Risultati della riunione di galoppo svoltasi ad Agnano (tempo bello, terreno buono):

Premio Aprilia (L. 315.000, m. 1400): 1) Calipso (R. Renzoni), 2) Pinedo, 3) Moggar. Dist. 1 - ½ - 1. Tot. 21, 15. 18 (37). Partenti 6.

Premio Fondi (L. 300.000, m. 2000): 1) Pomponia. 2) L'Apprenti Sorcier, 3) Urbinate. Dist. 1 - ¾ - 2. Tot. 33, 15. 17 (36). Partenti 6.

Premio Telese (L. 200.000, m. 1700): 1) Ottiglio (A. Brunoni), 2) Sicomoro, 3) Furigolo. Dist. ½ - Inc. - Testa. Tot. 44, 27, 33 (437). Partenti 6

Premio del Golfo (L. 250.000, m. 1600): 1) Fra Diavolo (P Grilli), 2) Venezian, 3) Sly. Dist. 2 - ½ - 2 - 2. Tot. 69, 26 16 (83). Partenti 5.

Premio Santa Lucia (L. 400 mila, m. 2400): 1) Chansonnette (S. Pacifici), 2) Cimino, 3) Zappy. Dist. 1 - 2 - 1½. Tot. 36, 15, 63 (217). Partenti 4.

PRIMA DIVISIONE
Acegat-Pro Romans per il primato del girone C

Domenica mattina, alle ore 10, sul campo «A. Visintin» di San Giovanni, si disputerà la partita tra l'Acegat e il Pro Romans, le due squadre prime classificate del girone C della Prima divisione, e che nel confronto diretto decideranno appunto del primato di classifica.

LA PREPARAZIONE DELLA TRIESTINA

Sorridente Guttman alla fine dell'allenamento

Indisponibile, per misura precauzionale, lo stadio, la Triestina ha svolto ieri il settimanale allenamento del mercoledì sul campo di via Flavia, il cui terreno di gioco, fangoso e acquitrinoso, ha reso dura, e a volte pericolosa, la fatica degli atleti.

Escluso De Vito, leggermente indisposto, tutti gli alabardati erano presenti. Boscolo e Petagna però hanno riposato, mentre Giannini, Ispiro, Ciccarelli, Sessa e Petrozzi, pur essendo tutti in buone condizioni fisiche, hanno limitato la loro attività a leggeri esercizi di cultura fisica, e ciò unicamente per misura prudenziale in quanto trattasi di giocatori che quasi tutti sono rimasti di recente infortunati.

Alla presenza di un discreto pubblico, metà del quale per veder meglio (o peggio?) non ha esitato a rimanere per oltre un'ora con i piedi nell'abbondante strato di fango ai bordi del campo, mister Guttman ha composto, fra titolari riserve e allievi, due squadre che si sono schierate nelle seguenti formazioni: *Bleu:* Cantoni; Redolfi, Mariuzza; Brandolisio, Grosso, Begni; Dorigo, Affinito, Astolfi, Donà e Vitti. *Rossi:* Nuciari; Zanon, Martinis; Piccini, Claut, Torcello; Valenti, Pison, Benegas, Strittich e Rusconi.

In un'ora di gioco senza soste, sono state segnate tre reti: una da Astolfi per i bleu, e le altre da Pison e Strittich per i rossi. Nuciari ha avuto poco lavoro, ma quel poco lo ha svolto con la solita abilità. L'altro guardiano, Cantoni, ha avuto invece la vita dura; a parte le due reti incassate che del resto erano molto difficili da evitare, egli si è esibito in tempestivi e brillanti interventi che hanno confermato le splendide attuali condizioni di forma del portiere della squadra riserve.

Per Grosso non occorre spendere troppe parole: è stato semplicemente poderoso. Ieri poi chi ne ha fatto le spese è stato Benegas, il quale ad un certo momento si è accorto che lottare con il fango e contemporaneamente con Grosso era una impresa superiore alle sue forze. Il piccolo paraguayano è ugualmente piaciuto. Anche Strittich ha confermato le sue grandi qualità.

Abbiamo rivisto con piacere Begni. Giustamente l'aitante mediano ha lavorato in sordina, evitando accuratamente ogni contatto con l'uomo. Trascuriamo di proposito la citazione degli altri atleti, perchè del resto hanno lavorato con molto entusiasmo, e ne abbiamo avuto una tacita conferma dalla sorridente espressione di Guttman quando ha fischiato la fine dell'allenamento.

Ieri sera, in una sala del liceo Petrarca i giocatori rosso alabardati hanno ascoltato una lezione di teoria calcistica impartita da Guttman. Oggi riposo assoluto, e domani esercizi di cultura fisica.

Lo squadrone juventino sarà a Trieste al gran completo. E' stata predisposta la partenza da Torino di una automotrice speciale, riservata ai giocatori, e completata da un notevole gruppo di supertifosi, che hanno già prenotato i posti nella tribuna centrale. L'automotrice partirà da Torino alle ore 9 di sabato per giungere a Trieste con i campioni d'Italia alle ore 17.45, per ripartire alla volta di Torino alle 17.40 di domenica.

IL TORNEO DI PALLACANESTRO A VIAREGGIO

Assi-Servette 64 a 42
Gira-Olimpique 58 a 35

Viareggio, 24

Nel pomeriggio di oggi, sul campo di via 4 Novembre, affollatissimo, si è iniziato il IV torneo internazionale di pallacanestro per la «Coppa Carnevale», al quale partecipano le squadre Stella Rossa di Belgrado — che attualmente detiene il primato in Europa — Servette di Ginevra — squadra ricca di autentici campioni — Francaise Olympique di Grenoble, Gira di Bologna, e Assi di Viareggio — quest'ultima organizzatrice della manifestazione.

Erano presenti i dirigenti della Federazione italiana pallacanestro, autorità locali e provinciali e un numeroso seguito delle squadre straniere.

Dopo la cerimonia di apertura, con la presentazione delle cinque squadre, salutate dagli applausi del pubblico, si è proceduto al sorteggio, che ha dato il seguente esito: Gira di Bologna contro Olympique di Grenoble; Assi di Viareggio contro Servette di Ginevra.

La prima partita ha veduto un Gira deciso e spigliato. Gli atleti bolognesi hanno subito preso le redini del gioco, che hanno mantenuto fino alla fine. Tutti i componenti della squadra hanno dato lo stesso apporto alla vittoria. Dei francesi da segnalare Odezemme, che è stato uno dei migliori in campo. Il risultato finale è stato di 58 a 35 (primo tempo 28 a 14). Arbitri: Follati e Cussi di Livorno.

La seconda partita eliminatoria ha veduto la vittoria dell'Assi di Viareggio, apparso oggi in forma smagliante, di fronte ad una superiore Servette, che è rimasta sorpresa dal valore del gioco dei viareggini. Dopo aver superato gli svizzeri per 37 a 23 nel primo tempo, l'Assi ha continuato la sua pressione di attacco, concludendo con 64 cesti contro 42 del Servette, fra gli applausi del pubblico. Arbitri: Chimenti di Livorno e Ugolini di Bologna.

Gira: Strong 4, Battilani 6, Bongiovanni 6, Di Cera 4, Muci 3, Ranuzzi 6, Sanguettoli 7, Locci, Rapini 8, Bongiovanni A. 14.

Olympique: Doulat 6, Gallin, Odezemme 15, Tedeschi, Laposse, Margaroli 3, Monissalis, Pascalin 6, Strippoli 5, Cimma.

Assi: Parodi 11, Luporini A. 2, Pellegrini 5, Nesti 16, Pieraccini 18, Fiorani 8, Nuti 2, Gatto 2, Luporini F., Gianni.

Servette: Wohler 15, Francisco, Stefano, Piaget 4, Piguet 6, Vallin, Chollet 8, Emery 5, Humbert 4.

Cus Firenze-Grenoble 36-33

Firenze, 24

Alla palestra «Barbicinti» questa sera si è svolto un interessantissimo incontro di pallacanestro fra le squadre del «CUS Firenze» e dell'«Olimpique Grenoble» di Francia. La squadra fiorentina ha prevalso di stretta misura, dopo una gara avvincente, per 36 a 33 (nel primo tempo 15-17).

CUS Firenze: Benvenuti (5), Piccini (4), Maggi (17), Corzani (10), Pozzi, Bagnai, Cappellini, Querci, Cleva, Ponticelli. *Olympique Grenoble:* Pascalin (7), Gallin (1), Laposse (2), Doulat (2), Odezeme (14), Stripoli S. (2), Margaroli (5), Stripolj J.

LA SETTIMANA INTERNAZIONALE A CORTINA

Con stile perfetto Brutscher primo nella gara di salto

Cortina, 24

La settimana internazionale dello sci ha avuto inizio oggi al trampolino olimpionico «Italia» di Zuel, con la partecipazione di atleti di cinque Nazioni: l'Italia con 8 partecipanti, la Jugoslavia con 5, l'Austria con 5, la Germania e la Finlandia con 5.

E' stata una splendida affermazione di Brutscher davanti al connazionale Weiler e al finlandese Rayala. Sulla pista di lancio, nella sicura librata, il suo stile era ineccepibile. Uno scatto ricco di energia, che gli ha dato una posizione pressochè perfetta durante il volo, un'ampia planata, e con essa lunghezze considerevoli.

Ecco i risultati: 1) Brutscher Toni (Germania): I prova m. 68,5 p. 102, II prova m. 67, p. 101,5; 2) Weiler Sepp (Germania): I prova m. 65 p. 99.5, II prova m. 64 p. 98; 3) Rayala Erikki (Finlandia): I prova m. 60,5 p. 94, II prova m. 61,5 p. 94; 4) Polda Janes (Jugoslavia): I prova m. 62 p. 94, II prova m. 63,5 p. 92,5; 5) Kuronen Olavi (Finlandia): I prova m. 59 p. 93, II prova m. 60 p. 92.5; 6) Pietikainen Matti (Finlandia): I prova m. 61 p. 91.5, II prova m. 60,5 p. 92.5; 7) Kleisl Sepp (Germania): I prova m. 62,5 p. 91; 8) a pari merito: Trivella Aldo (Italia): I prova m. 59 p. 92, II prova m. 58 p. 90.5 e Dietrich Rudy (Austria): I prova m. 64 p. 93 II prova m. 62,5 p. 90. Gli altri italiani si sono classificati nell'ordine, e precisamente: 24) Rizieri Rodighiero, 25) Davide Da Col, 26) Pietro Pertila, 27) Pietro Pennacchio, 28) Giovanni Rossi, 29) Gino Pennacchio.

Domani, sulle pendici del Pierosa, si svolgerà lo slalom femminile.

L'Italia non potrà partecipare alla competizione per la persistente indisposizione delle concorrenti Celina Seghi e Maria Grazia Marchelli, dopo gli incidenti occorsi alle due discesiste nel raduno di Grindelwald.

I «mondiali» per studenti
Italiani e austriaci capeggiano la classifica

Badgastein, 24

Austriaci e italiani capeggiano la classifica generale dei giuochi mondiali universitari di Badgastein.

Ecco la classifica dello slalom gigante disputato oggi: 1) Othmar Schneider (Austria); 2) Gustavo Jamnig (Austria); 3) Neri Siorpaes (Italia); 4) Hert Bader (Austria); 5) Furio Nordio (Italia); 6) Mario Beltrandi (Italia).

Classifica della combinata nordica dopo la gara di fondo: 1) Giuseppe Garnero (Italia); 2) Jacob Streiff (Svizzera); 3) Horst Jagen (Svizzera); 4) Kancmitja (Jugoslavia); 5) Tullio Carugo (Italia).

A San Siro
Piero Brà si afferma nel Premio Bergamo

Milano, 24

Nel premio Bergamo (lire 400.000 m. 2100), al centro dell'odierno convegno, Piero Brà ha conquistato una brillante affermazione dopo una lotta serrata col suo naturale antagonista Selvatico. Piero Brà si porta al comando al termine della curva delle scuderie, superando di scatto la battistrada Sulmona. Al passaggio delle tribune Selvatico avanza pericolosamente, ma non riesce ad affiancare Piero Brà che, ben distaccato, passa il traguardo. Selvatico riesce solo a salvare il posto d'onore

Premio Valcuvia (lire 210.000 m. 1600): 1) Flinders (A. Ucelli) 1.26.5; 2) Clipper. Tot. 28; partenti 2.

Premio Asole (lire 150.000, m. 2000) (Gentlements Drivers): 1) Moira (sig. G. Nogara) t. km. 1.28.2; 2) Misurina; 3) Darionico. Tot.: 12, 12, 14 (28); partenti 6.

Premio Fagnanello (lire 210 mila m. 1660): 1) Ashley (M. Barbetta) t. km. 1.31; 2) Turinejsa; 3) Quinario. Tot.: 26, 12, 12 (81); partenti 5.

Premio Ghisolfa (lire 210.000 m. 2000): 1) Conga di Bruno (M. Santi) t. km. 1.26.9; 2) Centavos; 3) Mumlat. Tot.: 82, 14, 10 (55); partenti 5.

Premio Giardino (lire 200.000 m. 2000): 1) Ipsilon (C. Menarini) t. km. 1.26; 2) Fusiera; 3) Talassio. Tot.: 36, 14, 12, 16 (55); partenti 9.

Premio Bergamo (lire 400 mila m. 2100): 1) Piero Prà (R. Miseroni) t. km. 1.24.3; 2) Selvatico; 3) Sulmona. Tot.: 18, 10, 10 (14); partenti 5.

Premio Castagnola (lire 150 mila m. 2000): 1) Toreador (W. Casoli) t. km. 1.23.8; 2) Pirrone; 3) Oleander. Tot.: 20, 14, 24, 32 (125); partenti 11.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8